

FERIA V. IN CENA DOMINI

---

## AD MATUTINUM

---

*L'Ufficio del Mattutino e delle Lodi dei tre ultimi giorni della Settimana Santa differisce non poco da quello degli altri giorni dell'anno. Giovedì, venerdì e sabato la Chiesa tralascia quelle esclamazioni di gioia e di speranza con cui suole cominciare la lode di Dio. Non si sente più risuonare il Domine, labia mea aperies: Signore, apri le mie labbra, affinché possa annunziare la tua lode"; né il Deus, in adiutorium meum intende: O Dio, vieni in mio soccorso; né il Gloria Patri alla fine dei salmi, dei cantici e dei responsori. Negli Uffici rimane solo ciò ch'è loro essenziale nella forma, scomparendo tutte quelle vive aspirazioni che i secoli vi avevano aggiunte.*

*Si dà comunemente il nome di Tenebre ai Mattutini e alle Lodi degli ultimi tre giorni della Settimana Santa, perché vengono celebrate al mattino presto, prima del levar del sole.*

*Un rito imponente e misterioso, esclusivo di questi Uffici, conferma tale appellativo. Nel tempio, presso l'altare, si colloca un grande candeliere di forma triangolare, dove si dispongono quindici ceri. Questi ceri, come pure i sei dell'altare, sono di cera gialla, come quelli degli Uffici dei Defunti. Al termine d'ogni salmo o cantico, si spegne successivamente uno dei ceri del grande candeliere; alla fine ne rimarrà acceso uno solo, quello posto al vertice del triangolo.*

*Ora spieghiamo il senso di queste diverse cerimonie. Siamo nei giorni in cui la gloria del figlio di Dio rimane eclissata sotto le ignominie della sua Passione. Egli era la "luce del mondo", potente in opere e in parole, poco fa accolto dalle acclamazioni di tutto un popolo; e ora eccolo spogliato di tutte le sue grandezze e divenuto "l'uomo dei dolori, un lebbroso", dice Isaia; "un verme di terra, e non più uomo", dice il Re profeta; "un motivo di scandalo per i suoi discepoli", dice egli stesso. Tutti s'allontanano da lui: Pietro stesso nega d'averlo conosciuto. Tale abbandono e tale defezione pressoché generale sono appunto figurati nell'estinzione successiva dei ceri che stanno sul triangolo e di quelli dell'altare.*

*Secondo un'usanza di origine gallica, che ci è confermata da Amalario e ch'ebbe vita fino alla recente riforma, essendo stati spenti i ceri dell'altare durante la recita del Benedictus, il cerimoniere prendeva l'unico cero rimasto acceso sul candeliere e lo teneva appoggiato sull'altare durante il canto dell'antifona che*

## IN PRIMO NOCTURNO

Ant. 1  
8. c

**Z** Elus dómus tú-æ \* comédit me, et oppróbri-a

exprobránti-um tí-bi ceci-dérunt súper me.

si ripete dopo il cantico. Poi andava a nascondere questo cero, senza spegnerlo, dietro l'altare. E lo conservava così, lontano da tutti gli sguardi, per l'orazione conclusiva. Terminata la quale, si faceva un po' di rumore contro gli scanni del coro fino all'apparire del cero ch'era stato nascosto dietro l'altare. Con la sua luce sempre conservata annunciava la fine dell'Ufficio delle Tenebre.

In realtà, la luce misconosciuta del Cristo non s'era mai spenta. Si metteva per un momento il cero sull'altare per indicare ch'esso era là come il Redentore sul Calvario dove soffriva e moriva. Poi, per significare la sepoltura di Gesù, si nascondeva il cero dietro l'altare e la sua luce scompariva. Allora un brusio confuso si diffondeva nel tempio immerso nelle tenebre per la scomparsa di quell'ultima fiammella. Tale rumore, unito alle tenebre, esprimeva la convulsione della natura nel momento in cui, spirato il Salvatore sulla croce, la terra aveva tremato, le rocce si erano spaccate e s'erano aperti i sepolcri. Ma tutto a un tratto il cero riappariva nel pieno splendore della sua luce e tutti rendevano omaggio al vincitore della morte.

Ant. Lo zelo della tua casa \* m'ha divorato, e gl'insulti di coloro che t'insultavano son ricaduti su di me.

Il primo salmo (68) fu ispirato a Davide mentre egli fuggiva dinanzi ai tentativi di parricidio di suo figlio Absalon. Si riferisce a Cristo di cui descrive i dolori e l'abbandono nel tempo della sua Passione. Il fiele per nutrimento e l'aceto per bevanda offerti a colui che si lamenta in questo salmo sono sufficienti a indicarne la natura profetica, giacché sappiamo che Davide non ha mai subito un simile trattamento.

## Psalmus 68



1. Sálvum me fac, **Dé-** us : \* quóni-am intravérunt áquæ



úsque ad áni-mam **mé-** am. *Flexa* : tempésta aquæ, †

2. Infixus sum in limo profúndi : \* et non est *substántia*.

3. Veni in altitúdinem **máris** : \* et tempésta *demérsit* me.

4. Laborávi clamans, raucæ factæ sunt fauces **mææ** : \* defecé-  
runt óculi mei, dum spero in *Deum méum*.

5. Multiplicáti sunt super capíllos cápitis **méi**, \* qui odérunt me  
**grátis**.

6. Confortáti sunt qui persecúti sunt me inimíci mei **injúste** : \*  
quæ non rápui, tunc *exsolvébam*.

7. Deus, tu scis insipiéntiam **méam** : \* et delícta mea a te non  
sunt *abscóndita*.

## Salmo 68

1. Salvami, o Dio, perché le acque sono penetrate sino all'anima mia.

2. Sono immerso in un profondo pantano, che non ha consistenza.

3. Sono arrivato in fondo al mare, e la tempesta mi ha sommerso.

4. Sono stanco di gridare, le mie fauci sono inaridite: si sono consumati i miei occhi, mentre io spero nel mio Dio.

5. Sono divenuti più numerosi dei capelli della mia testa coloro che mi odiano senza ragione.

6. Sono divenuti più forti i miei nemici che mi perseguitano ingiustamente: io dovetti restituire ciò che non avevo rubato.

7. Dio, tu conosci la mia stoltezza: e i miei peccati non ti sono nascosti.

8. Non abbiano ad arrossire per causa mia, quelli che sperano in

8. Non erubéscant in me qui expéctant te, **Dómine**, \* **Dómine virtútum**.

9. Non confundántur **súper** me \* qui quærun't te, *Deus Israë*l.

10. Quóniam propter te sustínui oppróbrium: \* opéruit confúsió *faciem méam*.

11. Extráneus factus sum frátribus **méis**, \* et peregrínus fíliis *matris méæ*.

12. Quóniam zelus domus tuæ comédit me: \* et oppróbria exprobrántium tibi cecidérunt **súper** me.

13. Et opéruí in jejúnio ánimam **méam**: \* et factum est in oppróbrium **míhi**.

14. Et pósui vestiméntum meum cilícium: \* et factus sum illis in *parábolam*.

15. Advérsum me loquebántur, qui sedébant in **pórta**: \* et in me psallébant qui bibébant **vín**um.

16. Ego vero oratióem meam ad te, **Dómine**: \* tempus benepláciti, **Déus**.

te, o Signore Dio degli eserciti.

9. Non siano confusi per causa mia coloro che cercano te, o Dio d'Israele.

10. Poiché per causa tua ho sofferta l'ignominia; e di confusione è stato coperto il mio volto.

11. Sono divenuto uno straniero per i miei fratelli, e un ignoto per i figli di mia madre.

12. Perché lo zelo della tua casa mi ha divorato, e gli insulti di quelli che ti oltraggiavano sono ricaduti sopra di me.

13. E col digiuno afflissi l'anima mia: e questo sì è volto per me

in obbrobrio.

14. E presi per mia veste un cilicio, e divenni la loro favola.

15. Parlavano contro di me quelli che sedevano alla porta: e mi canzonavano i bevitori di vino.

16. Ma io, o Signore, rivolgo a te la mia preghiera. È questo, o Dio, un tempo di favore.

17. Ascoltami nella grandezza della tua misericordia, nella verità della tua salute.

18. Ritirami dal fango affinché io non, vi affondi: liberami da quelli che mi odiano, e dal profondo delle acque.

17. In multitudīne misericordiæ tuæ **exáudi** me, \* in veritatē **salútis túæ** :

18. Éripe me de luto, ut non **infigar** : \* líbera me ab iis, qui odérunt me, et de **profúndis aquárum**.

19. Non me demérgat tempéstat aquæ, † neque absórbeat me **profúndum** : \* neque úrgeat super me **púteus os súum**.

20. Exáudi me, Dómine, quóniam benígna est misericórdia **túa** : \* secúndum multitudīnem miseratiónum tuárum **respice in me**.

21. Et ne avértas fáciem tuam a púero **túo** : \* quóniam tríbulor, **velóciter exáudi** me.

22. Inténde ánimæ meæ, et líbera **éam** : \* propter inimícos meos **éripe** me.

23. Tu scis impropérium meum, et confusióne **méam**, \* et reveréntiam **méam**.

24. In conspéctu tuo sunt omnes qui tríbulant me : \* impropérium exspectávit cor meum, et **misériam**.

25. Et sustínui qui simul contristarétur, et non **fúit** : \* et qui consolarétur, et **non invéni**.

19. Non mi sommerga l'onda in tempesta, e non mi inghiotta l'abisso: né il pozzo chiuda sopra di me la sua bocca.

20. Ascoltami, o Signore, perché la tua misericordia è benigna; volgiti a me secondo la Tua molta pietà.

21. E non voltare il viso dal tuo servo; poichè sono tribolato, esaudiscimi presto.

22. Sia attento all'anima mia, e salvala: liberami a cagione dei miei nemici.

23. Tu conosci il mio obbrobrio, la mia confusione, e la mia ignominia.

24. Sotto i tuoi occhi sono tutti quelli che mi tormentano: il mio cuore si aspettò obbrobri e miserie.

25. E aspettai che qualcuno si rattristasse con me e non vi fu: e chi mi consolasse, e non lo trovai.

26. E mi hanno dato per nutrimento del fiele, e nella mia sete mi hanno abbeverato con aceto.

27. La loro mensa diventi per essi

26. Et dedérunt in escam **mé**am fel : \* et in siti mea potavérunt me **acé**to.

27. Fiat mensa eórum coram ipsis in **lá**queum, \* et in retribu-tiónes, et in **scá**ndalum.

28. Obscuréntur óculi eórum ne **ví**deant : \* et dorsum eórum semper **incúr**va.

29. Effúnde super eos iram **tú**am : \* et furor iræ tuæ **comprehéndat** éos.

30. Fiat habitátio eórum **desér**ta : \* et in tabernáculis eórum non sit *qui in***há**bitet.

31. Quóniam quem tu percussísti, persecúti sunt : \* et super dolórem vúlnerum meórum **addidér**unt.

32. Appóne iniquitátem super iniquitátem **eó**rum : \* et non intrent in justítiam **tú**am.

33. Deleántur de libro **vivént**ium : \* et cum justis *non scribá*ntur.

34. Ego sum pauper et **dól**ens : \* salus tua, Deus, **suscé**pit me.

35. Laudábo nomen Dei cum **cán**tico : \* et magnificábo *eum in* **lá**ude.

un laccio, un giusto castigo, una pietra di inciampo.

28. Si offuschino i loro occhi, sicché non vedano: e loro dorso sia curvo.

29. Versa su di loro la tua ira, e li colga il furore della tua collera.

30. La loro abitazione diventi deserta; e non vi sia chi abiti nelle loro tende.

31. Poiché hanno perseguitato uno che tu avevi percosso: e aggiunsero dolore al dolore delle mie piaghe.

32. Aggiungi iniquità alla loro iniquità; e non entrino nella tua giustizia.

33. Siano cancellati dal libro dei viventi, e non siano iscritti con i giusti.

34. Io per me sono povero e sofferente, la tua salvezza, o Dio, mi ha sostenuto.

35. Loderò il nome di Dio con un cantico: e lo glorificherò con un inno di lode.

36. E ciò sarà più gradito a Dio che un giovane vitello, che spin-



36. Et placébit Deo super vítulum novéllum : \* córnua producéntem et úngulas.

37. Vídeant páuperes et lætén-tur : \* quærite Deum, et vivet áni-ma véstra.

38. Quóniam exaudivit páuperes Dóminus : \* et vinctos suos non despéxit.

39. Laudent illum cæli et térra, \* mare et ómnia reptília in éis.

40. Quóniam Deus salvam fáciét Sion : \* et ædificabúntur civitatés Júda.

41. Et inhabitábunt íbi, \* et hereditáte acquírent éam.

42. Et semen servórum ejus possidébit éam : \* et qui díligunt no-men ejus, habitábunt in éa.

*A Matutino Feriæ V. in Cena Domini usque ad Nonam Sabbati Sancti, in fine psalmo-rum, ad omnes Horas, omittitur Gloria Patri.*



Zé-lus dómus tú-æ comédit me, et oppróbri-a exprobránti-



um tí-bi ceci-dérunt súper me.

ge le corna e le unghie.

37. Vedano ciò i poveri e si ral-legrino: Cercate Dio, e l'anima vostra vivrà.

38. Perché il Signore ha esaudito i poveri, e non ha disprezzato i suoi in catene.

39. Gli diano lode i cieli e la ter-ra: e il mare e tutto ciò che in

essi si muove.

40. Poiché Dio salverà Sion; e sa-ranno edificate le città di Giuda.

41. E vi abiteranno e l'acquistè-ranno per eredità.

42. E la discendenza dei suoi ser-vi l'avrà in eredità, e quelli che amano il suo nome vi abiteran-no.

*Ant.* Lo zelo della tua casa m'ha divorato, e gl'insulti di coloro che t'in-sultavano son ricaduti su di me.



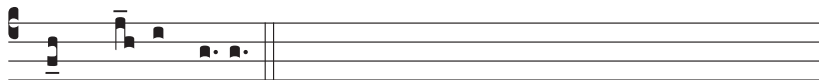
Ant. 2

8. c

A

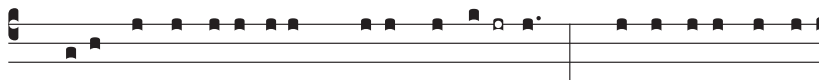


-vertántur retrórsum, \* et e-ru-bé- scant, qui có- gi-

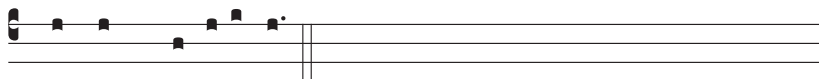


tant mí-hi má-la.

## Psalmus 69



1. Dé-us, in adjutó-ri-um mé-um intén-de: \* Dómi-ne ad adju-

vándum *me* festí-na.2. Confundántur et reve<sup>á</sup>ntur, \* qui quærun<sup>t</sup> ánimam <sup>mé</sup>am.3. Avertántur retrórsum, et erub<sup>é</sup>scant, \* qui volunt *mihi* <sup>má</sup>la.4. Avertántur statim erubesc<sup>én</sup>tes, \* qui dicunt *mihi*: *Euge*, <sup>éu</sup>e.

Ant. Siano volti in fuga, \* e arrossiscano quelli che mi vogliono male.

*Il secondo salmo (69) fu composto da Davide nelle stesse circostanze. In esso egli implora il soccorso di Dio contro i suoi nemici che lo cercano per farlo morire. Questo salmo è un annuncio profetico della sorte riservata al Messia.*

## Salmo 69

1. Vieni, o Dio, in mio soccorso: Signore, affrettati ad aiutarmi.

2. Siano confusi e svergognati, quelli che cercano l'anima mia.

3. Siano volti in fuga ed arrossiscano, quelli che mi vogliono

male.

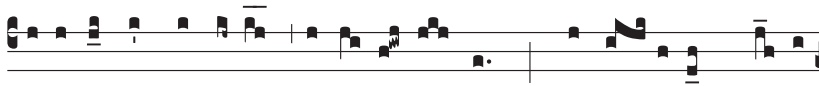
4. Siano volti in fuga subito e svergognati, quelli che mi dicono: Bene, bene.

5. Esultino e si rallegriano in te tutti quelli che ti cercano: e quan-

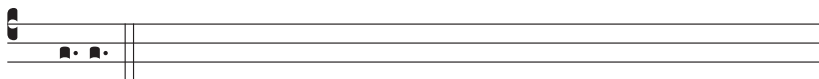
5. Exsúltent et læténtur in te omnes qui **quæ**erunt te, \* et dicant semper : Magnificétur Dóminus : qui díligunt salutáre **tú**um.

6. Ego vero egénus, et **páu**per sum : \* Deus, **á**djuva me.

7. Adjútor meus, et liberátor meus **es** tu : \* Dómine, ne moréris.



A-vertántur retrórsum, et e-ru-bé- scant, qui có- gi- tant mí- hi



má- la.

Ant. 3  
8. c

**D**

E- us mé- us, \* é- ri- pe me de mánu peccató- ris.

## Psalmus 70



1. In te, Dómi- ne, sperávi, non confúndar in æté- num : \*

ti bramano da te la salute dicano  
sempre: Il Signore sia glorificato.

gnoso: o Dio, aiutami.

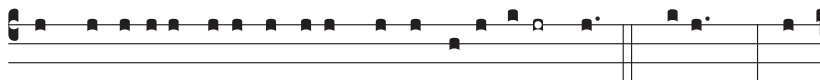
6. Io per me sono povero e biso-

7. Tu sei il mio aiuto e il mio  
liberatore: Signore, non tardare.

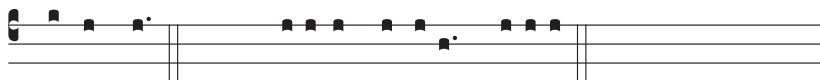
Ant. Siano volti in fuga, e arrossiscano quelli che mi vogliono male.

Ant. Mio Dio, \* salvami dalla mano del peccatore.

*Il terzo Salmo (70) è relativo alla stessa epoca della vita di Davide; ma se da un lato esprime i pericoli in mezzo ai quali si trovava questo santo re, dall'altro si caratterizza anche per i sentimenti di invincibile fiducia in Dio che gli darà alla fine la vittoria. Nel suo significato profetico questo salmo ci mostra la speranza che l'Uomo-Dio conservò nell'aiuto del Padre suo pur al colmo delle sue angosce.*



in justí-ti-a tú-a lí-bera me, et é-ri-pe me. 2. tú-am, \* et



sálva me. *Flexa* : dere-lí-quit é-um, †

2. Inclína ad me aurem **tú**am, \* et **sál**va me.

3. Esto mihi in Deum protectórem, et in locum munítum : \* ut saluum me **fá**cias,

4. Quóniam firmaméntum **mé**um, \* et refúgium *meum* **es** tu.

5. Deus meus, éripe me de manu peccatóris, \* et de manu contra legem agéntis et **iní**qui :

6. Quóniam tu es patiéntia mea, **Dó**mine : \* Dómine, spes mea a juventúte **mé**a.

7. In te confirmátus sum ex **ú**tero : \* de ventre matris meæ tu es protéctor **mé**us.

### Salmo 70

1. In te, o Signore, ho posto la mia speranza; che io non sia confuso in eterno. Nella tua giustizia liberami, e salvami,

2. Piega il tuo orecchio verso di me, e mettimi in salvo.

3. Sii per me un Dio protettore, e una roccaforte, al fine di farmi salvo;

4. Perché tu sei il mio sostegno, e il mio rifugio.

5. Dio mio, liberami dalla mano del peccatore, e dalla mano del

violatore della legge e dell'iniquo:

6. Perché tu sei, o Signore, la mia attesa; o Signore, tu la mia speranza fin dalla mia giovinezza.

7. Su te mi sono appoggiato dalla mia nascita; dal seno di mia madre tu sei il mio protettore.

8. A te di continuo è volta la mia lode. Sono divenuto per molti un prodigio: ma tu sei il mio valido aiuto.

9. La mia bocca sia piena di lode, affinché io canti la tua glo-

8. In te cantatio mea **sémper** : \* tamquam prodígium factus sum multis : et tu **adjútor fórtis**.

9. Repleátur os meum laude, ut cantem glóriam **túam** : \* tota die magnitúdinem **túam**.

10. Ne proicias me in témpore senectútis : \* cum defécerit virtus mea, ne **derelín**quas me.

11. Quia dixerunt inimíci mei **míhi** : \* et qui custodiébant ánimam meam, consílium fecérunt in **ún**um.

12. Dicéntes : Deus derelíquit eum, † persequímini, et comprehéndite **éum** : \* quia non est *qui erípiat*.

13. Deus, ne elongéris **a** me : \* Deus meus, in auxílium *meum* **rés**pice.

14. Confundántur, et deficiant detrahéntes ánimæ **méæ** : \* ope-riántur confusióne, et pudóre qui quærunt *mala* **míhi**.

15. Ego autem semper **sperábo** : \* et adjíciam super omnem *laudem* **túam**.

16. Os meum annuntiábit justítiam **túam** : \* tota die *salutáre* **túum**.

ria: e per tutto il giorno la tua grandezza.

10. Non rigettarmi nel tempo della mia vecchiaia: non abbandonarmi quando verrà meno la mia forza.

11. Poiché i miei nemici hanno parlato contro di me: e quelli che insidiavano alla mia vita, tennero insieme consiglio.

12. Dicendo: Iddio lo ha abbandonato; inseguilo e afferratelo, perché non c'è chi lo liberi.

13. Dio, non allontanarti da

me: Dio mio, volgiti ad aiutarmi.

14. Siano confusi, e vengano meno i detrattori dell'anima mia: siano coperti di confusione e di vergogna, quelli che cercano il mio male.

15. Ma io spererò sempre: e aggiungerò lode a ogni tua lode.

16. La mia bocca annunzierà la tua giustizia: e tutto il giorno la salute da te ricevuta.

17. Poiché io non conosco scienza vana, entrerò a contemplare i prodigi del Signore; o Signore, mi

17. Quóniam non cognóvi litteratúram, † introíbo in poténtias **Dómini** : \* Dómine, memorábor justítiæ tuæ **solíus**.

18. Deus, docuísti me a juventúte **méa** : \* et usque nunc pronuntiábo mirabília **túa**.

19. Et usque in senéctam et **sénium** : \* Deus, ne **derelín**quas me.

20. Donec annúntiem bráccium **túum** \* generatióni omni, *quæ ventúra* est :

21. Poténtiam tuam, et justítiam tuam, Deus, † usque in altíssima, quæ fecísti magnália : \* Deus, quis **símilis tibi** ?

22. Quantas ostendísti mihi tribulatiónes multas et malas : † et convérsus vivificásti me : \* et de abýssis terræ íterum **reduxí**sti me :

23. Multiplicásti magnificéntiam **túam** : \* et convérsus consolátus **es** me.

24. Nam et ego confitébor tibi in vasis psalmi veritátem **túam** : \* Deus, psallam tibi in cíthara, *Sanctus* **Israël**.

ricorderò della sola tua giustizia.

18. O Dio, tu mi hai ammaestrato fin dalla mia giovinezza: e fino a quest'ora io proclamerò le tue meraviglie.

19. E fino alla vecchiaia, e alla canizie, o Dio, non mi abbandinare,

20. Finché io annunzi la tua forza a tutta la generazione che verrà:

21. E la tua potenza, e la tua giustizia, che si elevano sino ai cieli, e le grandi cose che tu hai fatte. O Dio, chi è simile a te?

22. Quante numerose e acerbe tribolazioni mi facesti provare! Ma poi, voltata a me la faccia,

mi ridonasti la vita, e dagli abissi della terra mi facesti di nuovo tornare.

23. Tu moltiplicasti la tua magnificenza, e di nuovo mi hai consolato.

24. Perciò io pure al suono di strumenti celebrerò te e la tua verità: o Dio, a te inneggerò sulla cetra, o santo d'Israele.

25. Quando inneggerò a te, esulteranno le mie labbra, e la mia anima che tu hai riscattata.

26. Anche la mia lingua ridirà ogni giorno la tua giustizia: allorché saranno confusi e svergognati, quelli che cercano il mio male.

25. Exsultábunt lábia mea cum cantávero **tí**bi : \* et ánima mea, quam redem**mí**sti.

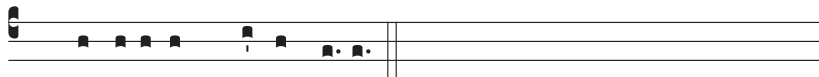
26. Sed et lingua mea tota die meditábitur justítiam **tú**am : \* cum confúsi et revériti fúerint, qui quærunt *mala* **mí**hi.



Dé-us mé-us, é-ri-pe me de mánu peccató-ris.



Ÿ. Avertántur retrórsu(m), et erubéscant.



℞. Qui cógi-tant mí-hi má-la.

Pater noster *totum secreto*.

Ant. Mio Dio, salvami dalla mano del peccatore.

Ÿ. Siano volti in fuga, e arrossiscano.

℞. Quelli che mi vogliono male.

Padre nostro (*in silenzio*).

*Le Letture del primo Notturmo di ciascuno di questi tre giorni sono tratte dalle Lamentazioni di Geremia. Vi scorgiamo il desolante spettacolo offerto dalla città di Gerusalemme quando il suo popolo era stato condotto in cattività a Babilonia, in punizione per la sua idolatria. La collera di Dio è impressa su queste rovine che Geremia deplora con parole così vere e terribili. Tuttavia questo disastro non era che la figura di un altro ancora più spaventoso. Gerusalemme conquistata e spopolata dagli Assiri conserva almeno il suo nome; e il profeta che ne tesse il lamento aveva egli stesso annunciato che la desolazione non sarebbe durata oltre settant'anni. Ma nella sua seconda rovina la città infedele perse anche il suo nome, ricostruita dai suoi vincitori, portò per più di due secoli quello di Aelia Capitolina; e se, con la pace della Chiesa, la si chiamò nuovamente Gerusalemme non fu per un omaggio reso a Giuda, ma in*

## Lectio 1

Lam. I. 1-5

I Nci-pit Lamentá-ti-o Jeremí-æ Prophé-tæ. A-

LEPH. Quómodo sédet só-la cí-vi-tas pléna pópulo: fácta

est quá-si ví-du-a dó-mi-na Génti-um: prínceps provinci-árum

onore del Dio del Vangelo che Giuda vi aveva crocifisso. Nonostante la pietà di S.Elena e di Costantino e i valorosi sforzi dei Crociati, Gerusalemme è rimasta una città di second'ordine; la sua sorte è di essere schiava, e schiava degli Infedeli fino alla fine dei tempi. E' proprio in questi giorni che la città ha attirato su di sé tale terribile maledizione: ecco perché la santa Chiesa, per farci comprendere l'immensità del crimine commesso, fa risuonare ai nostri orecchi i desolati lamenti del Profeta, che solo ha potuto eguagliare le lamentazioni ai dolori. Questa toccante elegia è cantata con tono melanconico, che risale forse all'antichità giudaica. I nomi delle lettere dell'alfabeto ebraico che separano le strofe stanno a indicare l'originaria forma acrostica di questo poema. Le si canta perché gli ebrei stessi le cantavano.

## Lettura 1

## Inizio della Lamentazione del Profeta Geremia

Lam. I, 1-5

**A**LEF. Come mai siede solitaria la città già piena di popolo: è diventata come vedova la signora delle Genti: la regina delle Pro-

vincie è obbligata al tributo. BET. Ella piange inconsolabilmente durante la notte, e le sue lacrime scorrono sulle sue guance: non





fácta est sub tri-bú-to. BETH. Plórans plorávit in nócte, et



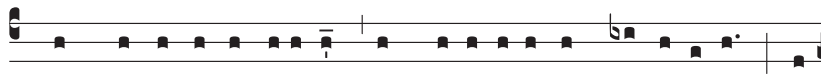
láci-mæ éjus in má-xillis éjus: non est qui conso-létur é-am



ex ómni-bus cá-ris é-jus: ómnes amí-ci éjus spre-vérunt é-



am, et fácti sunt é-i i-ni-mí-ci. GHI-MEL. Mi-grávit Jú-



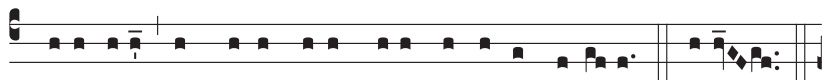
das própter affli-cti-ónem, et multi-túdi-nem servi-tú-tis: ha-



bi-távit ínter Géntes, nec invénit réqui-em: ómnes persecu-

c'è più chi la consoli tra tutti i suoi cari: tutti gli amici suoi l'han disprezzata, e le son diventati nemici. GHIMEL. Giuda emigrò per fuggir l'afflizione e la molteplice servitù: abitò fra le Genti, e non trovò riposo: tutti i suoi persecutori la strinsero d'ogni parte.

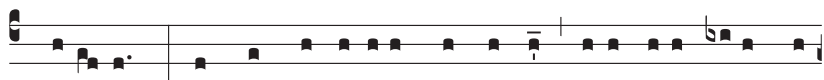
DALET. Le vie di Sion sono in lutto perché nessuno accorre più alle solennità: le sue porte son tutte distrutte: i suoi sacerdoti gementi: le sue vergini squallide, ed ella oppressa dall'amarezza. HE. I suoi avversari la signoreggiano, i suoi nemici si sono arricchiti:



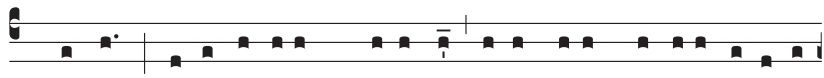
tóres éjus apprehendérunt é-am ínter angústí-as. DALETH.



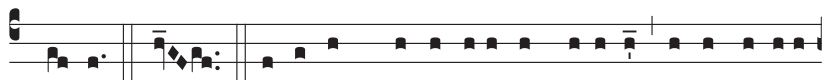
Ví-æ Sí-on lúgent é-o quod non sint qui véni-ant ad so-lem-



ni-tá-tem: ómnes pórtæ éjus destrúctæ: sacerdotés éjus ge-



méntes: vírgi-nes éjus squá-li-dæ, et í-psa opprèssa ama-ri-tú-



di-ne. HE. Fácti sunt hóstes éjus in cápi-te, i-ni-mí-ci é-



jus lo-cupletá-ti sunt: quí-a Dómi-nus locútus est súper é-am



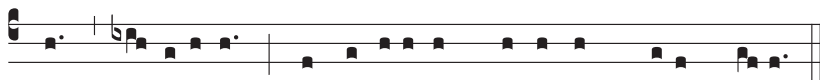
própter multi-túdi-nem i-ni-qui-tátum é-jus: párvu-li éjus dú-

perché il Signore s'è pronunziato  
contro di lei per la moltitudine  
delle sue iniquità: i suoi fanciulli  
sono stati condotti in schiavitù,

sotto la faccia dell'oppressore.  
Gerusalemme, Gerusalemme, con-  
vertiti al Signore Dio tuo.



cti sunt in cap-ti-vi-tátem, ánte fáci-em tri-bu-lántis. Jerúsa-



lem, Je-rúsa-lem, convértere ad Dómi-num Dé-um tú-um.

Resp.  
8.

**I**

N món- te \* Oli-vé- ti o-rá- vit ad Pá-



trem : Pá-ter, si fí-e-ri po- tést, tránse-at a me cá-

*Se la salmodia è semplicemente quella di un giovedì ordinario con delle antifone simili a quelle del tempo di Passione, la grande bellezza dei responsori delle Tenebre, a buona ragione celebri, è soprattutto dovuta a quanto essi cercano - e riescono - a tradurre con sfumature di infinita delicatezza, e cioè i sentimenti che abitavano l'anima del Signore durante la sua dolorosa Passione. E' sempre di Lui che si tratta, della sua sofferenza, della sua angoscia, del suo abbandono, della sua dolcezza, del suo amore, talvolta anche del suo lamento dinanzi ai trattamenti che gli sono stati inflitti e all'abbandono dei suoi amici.*

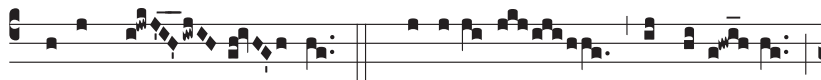
*Preghiera del Signore al Padre suo durante l'agonia. Grande atmosfera di dolcezza. Si osservi l'insistenza, così amante, pronta, umile ed abbandonata, del si fieri potest, che segue all'appello al contempo pressante e tenero della parola Pater, e il crescendo, accompagnato da un leggero accelerando, che si estende lungo tutto il transeat a me, per concludersi nella stessa nota di squisita dolcezza.*

Resp. Sul monte degli Ulivi pregò il Padre: Padre, s'è possibile, allontana da me questo calice: \*

Lo spirito è pronto, ma la carne è debole. ꝛ. Vegliate e pregate per non cadere in tentazione.



lix í- ste : \* Spí- ri- tus quí- dem prómptus est, cá- ro



áutem in- fír- ma. ꝑ. Vi- gi- lá- te, et orá- te,



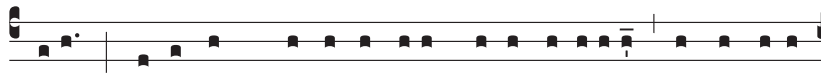
ut non intré- tis in ten- ta- ti- ó- nem. \* Spí- ri- tus.

## Lectio 2

*Lam. I. 6-9*



**V** AU. Et egréssus est a fí- li- a Sí- on ómnis décor



éjus : fácti sunt prínci- pes éjus vé- lut a- rí- etes non inveni-



éntes pásqu- a : et abi- érun- t ábsque forti- túdi- ne ánte fáci-

## Lettura 2

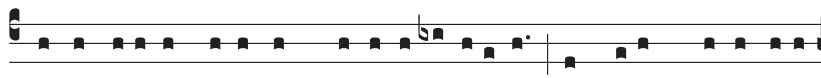
*Lam. I. 6-9*

**V** AU. È sparito dalla figlia di Sion tutto il suo splendore: i suoi principi son diventati simili

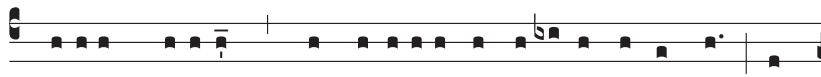
ad arieti che non trovano pascoli: e sono fuggiti privi di forza davanti alla faccia del persecutore.



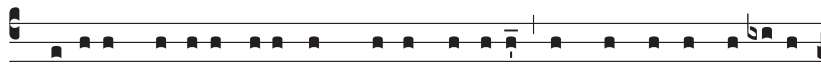
em subsequéntis. ZA-IN. Recordáta est Jerúsa-lem di-érum



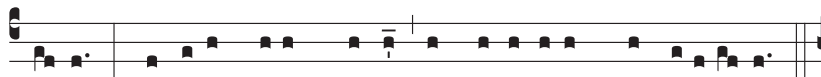
affli-cti-ónis su-æ, et præva-ri-ca-ti-ónis ómni-um de-si-dera-



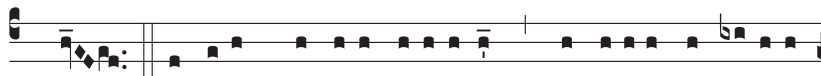
bí-li-um su-órum, quæ habú-erat a di-ébus antí-quis, cum



cáderet pópulus éjus in mánu hostí-li, et non ésset auxi-li-



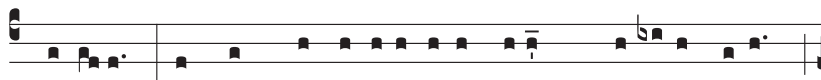
á-tor : vi-dérunt é-am hóstes, et de-ri-sérunt sábbata é-jus.



HETH. Peccátum peccávit Jerúsa-lem, proptére-a instábi-lis

ZAIN. Gerusalemme s'è ricordata dei giorni della sua afflizione e della sua prevaricazione, e di tutte le sue cose più care ch'ebbe fin dai tempi antichi, ora che il suo popolo è caduto in mano nemica, senza chi l'aiutasse: la videro i nemici, e si risero dei suoi sab-

bati. ET. Grandemente ha peccato Gerusalemme, onde non trova più fermezza: tutti coloro che la glorificarono, l'han disprezzata, perché han visto la sua ignominia: ella perciò geme, e si è volta indietro nascondendo la faccia. TET. Le sue immondezze son fin



fácta est : ómnes, qui glo-ri-fi-cábant é-am, spre-vérunt íllam,



quí-a vi-dérunt i-gnomí-ni-am é-jus : í-psa áutem gémens con-



vérsa est retrórsum. TETH. Sórdes éjus in pédi-bus éjus,



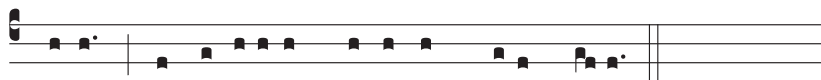
nec recordáta est fí-nis sú-i : depósi-ta est veheménter,



non hábens conso-la-tó-rem : ví-de, Dómi-ne, affli-cti- ónem



mé-am, quóni-am eréctus est i-ni-mí-cus. Jerúsa-lem, Je-rú-




sa-lem, convértere ad Dómi-num Dé-um tú-um.


nei suoi piedi, non s'è ricordata del suo fine: è altamente depressa, e non ha chi la consoli: mira, Signore, la mia afflizione, perché


il nemico è diventato insolente. Gerusalemme, Gerusalemme, convertiti al Signore Dio tuo.

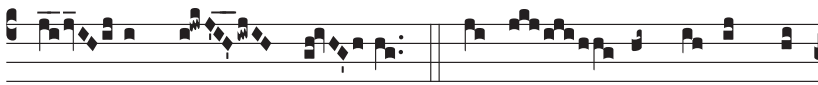
Resp.  
8.



 Rí-stis est \* á-ni-ma mé- a us- que ad


 mór- tem : su-sti-néte hic, et vi-gi-láte mé- cum :


 nunc vi-débi- tis túrbam, quæ circúmda-bit me : \* Vos


 fú- gam capi- é- tis, et é- go vá- dam immo-


 lá- ri pro vó- bis. ̣. Ecce appro-pínquat


 hó- ra, et Fí-li-us hó-mi-nis tradétur in má-nus pec-ca-

*Responsorio irrorato della grande tristezza di Cristo al pensiero della Passione che si appropinqua, e dell'abbandono dei suoi discepoli. A poco a poco, il tono, da principio molto dolce, si fa più imperativo e il ritmo leggermente più rapido: sustinete hic, nunc videbitis ... vos fugam capietis. Poi, per terminare, la melodia ritorna più serrata e meditativa, ancora più dolorosa.*

Resp. L'anima mia è oppressa da  
tristezza mortale: restate qui e  
vegliate con me: ora vedrete la

polla che mi circonderà: \* Voi  
prenderete la fuga, ed io an-  
drò ad essere immolato per voi.





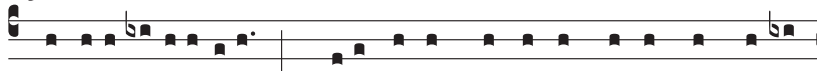
tó- rum. \* Vos fú- gam.

### Lectio 3

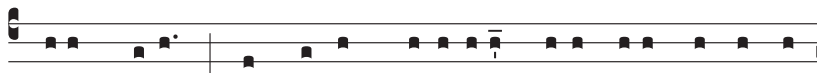
*Lam. I. 10-14*



**I**OD. Mánum sú-am mí-sit hóstis ad ómni-a de-



si-dera-bí-li-a éjus : quí-a ví-dit Géntes ingræssas sanctu- á-



ri-um sú-um, de quí-bus præcéperas ne intrárent in ecclé-



si-am tú-am. CAPH. Omnis pópulus éjus gémens, et quæ-

ÿ. Ecco che si appressa l'ora, e il  
Figlio dell'uomo sarà dato nelle

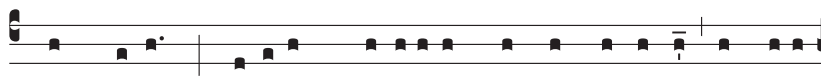
mani dei peccatori.

### Lettura 3

*Lam. I, 10-14*

**I**OD. L'avversario ha steso la  
mano su tutte le sue cose più  
care: perché ella ha visto entrare  
nel suo santuario i Gentili, cui tu  
avevi ordinato che non entrasse-

ro nella tua adunanza. Caf. Tut-  
to il tuo popolo geme e domanda  
pane: han dato le cose più prezio-  
se per aver cibo da ristorar le for-  
ze. Mira, o Signore, e considera



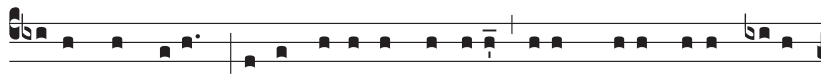
rens pánem : dedérunt pre-ti-ósa quæque pro cí-bo ad refo-



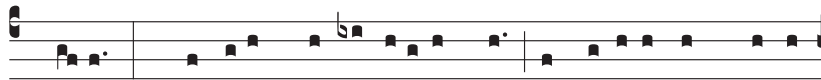
cil-lándam áni-mam. Ví-de, Dómi-ne, et consí-dera, quón-



i-am fácta sum ví-lis. LAMED. O vos ómnes, qui trans-



í-tis per ví-am, atté-di-te, et vi-déte, si est dólor sícut dólor



mé-us : quón-i-am vindemi-ávit me, ut locútus est Dómi-



nus in dí-e í-ræ furó-ris sú-i. MEM. De excélso mí-sit



í-gnem in óssi-bus mé-is, et erudí-vit me : expándit réte

in quale avvillimento son ridotta.  
Lamed. O voi tutti che passate  
per la via, guardate e vedete se  
c'è dolore simile al mio dolore:  
perché il Signore m'ha vendem-

miata, come aveva detto, nel dì  
della sua ira furibonda. Mem.  
Dall'alto mandò un fuoco nelle  
mie ossa e mi castigò: tese una  
rete ai miei piedi e mi rovesciò



pédi-bus mé-is, convértit me retrórsum : pósu-it me deso-



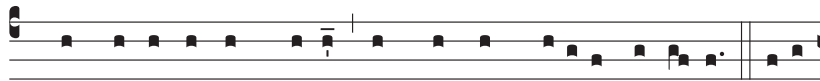
látam, tóta dí-e mœróre confé-ctam. NUN. Vi-gi-lávit jú-



gum in-i-qui-tátum me-árum : in mánu éjus convolútæ sunt,



et impósi-tæ cóllo mé-o : infirmáta est vírtus mé-a : dédit



me Dómi-nus in mánu, de qua non pótero súrge-re. Jerú-



sa-lem, Je-rúsa-lem, convértere ad Dómi-num Dé-um tú-um.

all'indietro: m'ha ridotto desolata, a disfarmi tutto il giorno nel dolore. Nun. S'è svegliato il goglio delle mie iniquità: egli l'ha ravvolte in sua mano ed ora imposte sul mio collo: è venuta meno la

mia forza: il Signore m'ha abbandonata a tale mano da cui non potrò risollevarmi. Gerusalemme, Gerusalemme, convertiti al Signore Dio tuo.

*Magnifico riassunto del capitolo 53 di Isaia, sottolinea con raro gaudio il contrasto fra, da un lato, la terribile umiliazione di Cristo sulla croce e, dall'altro, la realtà della sostituzione dell'innocente ai colpevoli.*

Resp.  
5.

E

Cce \* ví-di-mus é-um non habéntem

spéci- em, né- que de- có- rem : aspé- ctus éjus in

é- o non est : hic peccá-ta nóstra por-

tá- vit, et pro nóbis dó- let : í-pse au- tem

vulnerá- tus est própter i-ni-qui-tá-tes nó- stras : \*

Cújus li-vó- re saná- ti sú- mus. ʒ. Vére

languóres nóstros í-pse tú- lit, et dolóres nóstros

Resp. Ecco, l'abbiam visto che non avea né forma, né bellezza: non si riconosce più: egli s'è addossato i nostri peccati e soffre per noi: egli è stato ferito per le

nostre iniquità: \* Per le sue piaghe noi siamo stati guariti. ʒ. Veramente egli ha preso sopra di sé i nostri languori, ed ha portato i nostri dolori.

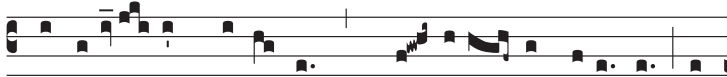


í- pse portá- vit. \* Cújus. R̃. Ecce.

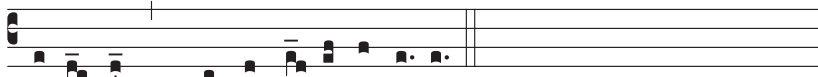
## IN SECUNDO NOCTURNO

Ant. 1  
7. c

**L**

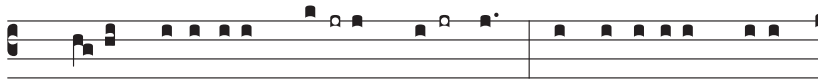


I-berá- vit Dómi-nus \* páu-perem a potén-te, et

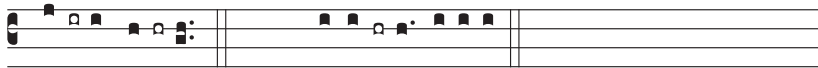


í-no-pem, cú-i non é-rat adjú-tor.

## Psalmus 71



1. Dé-us, judí-ci-um tú- um ré-gi da: \* et justí-ti-am tú-am



fí-li-o ré- gis. Flexa: Arábi-æ, †

Ant. Il Signore ha liberato \* il povero dal potente, e il miserabile che non aveva aiuto.

*Il quarto Salmo (71), che celebra con tanta pompa le grandezze del Figlio di Dio, sembra, a primo acchito, essere fuori luogo in quest'Ufficio, in cui non si parla che d'umiliazioni. Abbiamo cantato esultanti di giubilo questo bel salmo nella notte della natività dell'Emanuele, e lo ritroviamo quest'oggi frammisto a lamenti di lutto. La Santa Chiesa l'ha scelto perché, nel mezzo degli splendori*

2. Judicáre pópulum tuum **in** justítia, \* et páuperes tuos **in** judício.
3. Suscípíant montes **pá**cem **pó**pulo : \* et **cól**les justítiam.
4. Judicábit páuperes pópuli, et salvos fáciet **fí**lios **pá**uperum : \* et humiliábit calumniátorem.
5. Et permanébit cum sole, et **á**n**te** **lú**nam, \* in generatióne et generatióne.
6. Descéndet sicut plúvia in **vé**llus : \* et sicut stillicidia stillántia **sú**per **té**rram.
7. Oriétur in diébus ejus justítia, et abundántia **pá**cis : \* donec auferátur **lú**na.
8. Et dominábitur a mari **ús**que ad **má**re : \* et a flúmine usque ad términos **ór**bis terrárum.
9. Coram illo próc**ident** **Æthí**opes : \* et inimíci ejus **té**rram língent.

*che esso profetizza per il nostro liberatore, esso annuncia che questo Figlio del Re “strapperà il povero dalle mani del potente, il povero che non aveva alcun appoggio”. Questo povero rappresenta il genere umano; il potente è satana; Gesù ci sottrae al suo potere, soffrendo in nostra vece la pena che avevamo meritata.*

### Salmo 71

1. Dio, dà il tuo giudizio al re, e la tua giustizia al figlio del re:
2. Affinché giudichi il tuo popolo con giustizia, ed tuoi poveri con equità.
3. Ricevano i monti la pace per il popolo; e i colli la giustizia.
4. Egli giudicherà i poveri del popolo: e salverà i figli dei poveri e umilierà il calunniatore.
5. E sussisterà quanto il sole, e quanto la luna, di generazione in generazione.
6. Scenderà come pioggia sul vello di lana: e come acqua che cade a stille sopra la terra.
7. Nei suoi giorni si avrà la giustizia, e l'abbondanza della pace, sinché sia distrutta la luna.
8. Egli dominerà da un mare sino all'altro: e dal fiume sino alle estremità della terra.
9. Dinanzi a lui si prosterneranno gli Etiopi, e i suoi nemici baceranno la terra.
10. Re di Tharsis e le isole gli of-

10. Reges Tharsis, et insulæ **mú**nera **ó**fferent : \* reges Árabum et Saba **dóna** addúcent.

11. Et adorábunt eum omnes **ré**ges **terræ** : \* omnes gentes **sér**vient **éi** :

12. Quia liberábit páuperem **a** potén**t**e : \* et páuperem, cui non érat **adjú**tor.

13. Parcet páuperi et **ín**opi : \* et ánimas páuperum **sál**vas **fá**ciet.

14. Ex usúris et iniquitáte rédimet **ánimas** eórum : \* et honorábile nomen eórum **có**ram **í**llo.

15. Et vivet, et dábitur ei de auro Arábíæ, † et adorábunt de **í**pso **sém**per : \* tota die benedícent **éi**.

16. Et erit firmaméntum in terra in summis móntium, † supere**re**xtollétur super Libanum **frú**ctus **é**jus : \* et florébunt de civitáte sicut **fæ**num **tér**ræ.

17. Sit nomen ejus benedíctum in **sæ**cula : \* ante solem pérmanet **nó**men **é**jus.

18. Et benedicéntur in ipso omnes **trí**bus **tér**ræ : \* omnes gentes magnificá**l**unt **é**um.

friranno doni; i re di Arabia e di Saba gli porteranno doni.

11. E tutti i re della terra lo adoreranno: e tutte le genti gli serviranno.

12. Perché libererà il povero dal potente: e l'infelice che non aveva chi lo aiutasse.

13. Avrà pietà del povero e del bisognoso: e farà salve le anime dei poveri.

14. Affrancherà le loro anime dalle usure e dalle iniquità: e il loro nome sarà in onore davanti a lui.

15. Ed egli vivrà, e gli sarà dato

dell'oro dall'Arabia; e lo adoreranno di continuo tutto il giorno, e lo benediranno.

16. E vi sarà sulla terra frumento in cima delle montagne, e il suo frutto si alzerà più del Libano: e gli abitanti della città fioriranno come l'erba della terra.

17. Sia benedetto il suo nome nei secoli: il suo nome sussiste prima del sole.

18. E in lui saranno benedette tutte le tribù della terra: tutte le genti lo glorificheranno.

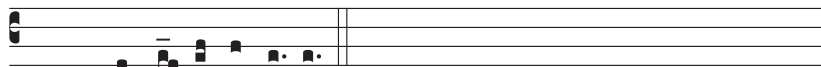
19. Sia benedetto il Signore Dio



19. Benedíctus Dóminus, **Déus** **Israël**, \* qui facit mirabília **sólus** :  
 20. Et benedíctum nomen majestátis ejus **in ætérnum** : \* et replé-  
 bitur majestáte ejus omnis terra : **fiat, fiat.**



Li-berá- vit Dómi-nus páu-perem a potén-te, et í-no-pem,



cú-i non é-rat adjú-tor.

Ant. 2  
8. c

**C**

Ogi- ta-vérunt ímpi-i, \* et locú-ti sunt ne-quí-ti-



am : i-ni-qui-tá-tem in excélso locú-ti sunt.

d'Israele, il solo che fa cose mi-  
 rabili:

20. E sia benedetto il nome della

sua maestà in eterno: e tutta la  
 terra sarà ripiena della sua mae-

stà. Così sia, Così sia.

Ant. Il Signore ha liberato il povero dal potente, e il miserabile che non  
 aveva aiuto.

Ant. Gli empi pensarono, \* e parlarono malvagità: dall'alto parlarono  
 d'iniquità.

*Il quinto Salmo (72) reca una lezione morale destinata a riformare le idee del mondo. Spesso capita che gli uomini si scandalizzino nel vedere il trionfo dei peccatori e l'umiliazione dei giusti. Fu il dilemma degli Apostoli in quei giorni che disperarono della missione del loro Maestro quando lo videro nelle mani dei suoi nemici. Anche il Salmista confessa di essere stato assalito da questa tentazione ma non ha tardato a riconoscere che, se è pur vero che Dio permette per*

## Psalmus 72



1. Quam bónus Isra-ël **Dé-**us, \* his, qui récto sunt **cór-de!**



*Flexa* : dèxteram mé-am : †

2. Mei autem pæne moti sunt **pédes** : \* pæne effúsi sunt *gressus méi.*

3. Quia zelávi super **iní**quos, \* pacem peccatórum **ví**dens.

4. Quia non est respéctus morti **eórum** : \* et firmaméntum in *plaga eórum.*

5. In labóre hóminum **non** sunt, \* et cum homínibus non **flagella**búntur :

6. Ideo ténuít eos **super**bia, \* opérti sunt iniquitáte et impietáte **súa.**

7. Pródiit quasi ex ádipe iníquitas **eórum** : \* transiérunt in **afféctum có**rdis.

*un certo tempo che sia l'iniquità a dominare, viene però nel giorno prestabilito per punire i cattivi e vendicare il giusto ch'essi avevano abbeverato d'amarezze.*

## Salmo 72

1. Quanto è buono Dio con Israele, con quelli che sono di retto cuore.

2. Eppure, per poco non sdruciolavano i miei piedi, mancava poco che i miei passi non vacillassero;

3. Perché ho portato invidia agli iniqui, vedendo la pace dei pec-

catori.

4. Perché non pensano alla loro morte; e non dureranno le loro piaghe.

5. Non hanno parte, alle afflizioni degli uomini, e non sono flagellati come gli altri uomini.

6. Perciò la superbia li prese: sono ricoperti della loro ini-

8. Cogitavérunt, et locúti sunt **nequí**tiam : \* iniquitátem in excélso **locú**ti sunt.

9. Posuérunt in cælum os **sú**um : \* et lingua eórum transívit in **tér**ra.

10. Ideo convertétur pópulus **mé**us hic : \* et dies pleni inveniéntur in **éis**.

11. Et dixerunt : Quómodo scit **Dé**us, \* et si est sciéntia in **ex-cél**so ?

12. Ecce, ipsi peccatóres, et abundántes in **sæ**culo, \* obtinuérunt **diví**tias.

13. Et dixi : Ergo sine causa justificávi cor **mé**um, \* et lavi inter innocéntes **manus mé**as :

14. Et fui flagellátus tota **díe**, \* et castigatio mea in **matutí**nis.

15. Si dicébam : **Narrá**bo sic : \* ecce, natiónem filiórum tuórum **reprobá**vi.

16. Existimábam ut cognóscerem hoc, \* labor est **án**te me :

17. Donec intrem in Sanctuárium **Déi** : \* et intéllegam in novíssimis **eó**rum.

quità e della loro empietà.

7. La loro iniquità è uscita fuori come dal loro grasso; si sono abbandonati agli affetti del loro cuore.

8. Pensano e parlano con malvagità: parlano dall'alto con iniquità.

9. Hanno messa contro il cielo la loro bocca: e la loro lingua scorre la terra.

10. Per questa il mio popolo si volge a quella parte: e si trovano in essi giorni pieni.

11. E hanno detto: Come Dio lo

sa? e l'Altissimo ne ha notizia?

12. Ecco, i peccatori medesimi, e i fortunati del secolo hanno acquistato ricchezze.

13. E dissi: Dunque inutilmente purificai il mio cuore, e lavai le mie mani tra gli innocenti:

14. Poiché sono tribolato tutto il giorno, e il mio castigo é di ogni mattina.

15. Se io pensassi di ragionare così: ecco che io condannerei la nazione dei tuoi figli.

16. Mi studiavo d'intender que-

18. Verúmtamen propter dolos posuísti **é**is : \* deiecísti eos dum **allevaré**ntur.

19. Quómodo facti sunt in desolatiónem, súbito defecé**er**unt : \* perierunt propter iniquitátem **sú**am.

20. Velut sómniū surgéntium, **Dó**mine, \* in civitatē tua imáginem ipsórum ad níhilum **ré**diges.

21. Quia inflammátum est cor meum, et renes mei commutát**í** sunt : \* et ego ad níhilum redáctus sum, et **ne**scívi.

22. Ut juméntum factus sum **á**pud te : \* et ego *semper* **té**cum.

23. Tenuísti manum dexteram meam : † et in voluntáte tua deduxísti me, \* et cum glória suscepísti me.

24. Quid enim mihi est in **cá**elo ? \* et a te quid vólui **super**  
**tér**ram ?

25. Defécit caro mea, et cor **mé**um : \* Deus cordis mei, et pars mea Deus in **etér**num.

26. Quia ecce, qui elóngant se a te, **perí**bunt : \* perdidísti omnes, qui fornicántur **abs** te.

sto: una grande fatica è davanti a me.

17. Sino a che io entri nel santuario di Dio: e intenda qual sia la loro ultima sorte.

18. Per altro a causa delle loro frodi, li hai posti tra i lacci: li hai gettati a terra quando si alzavano.

19. Come sono essi caduti nella desolazione? Sono venuti meno in un attimo: sono periti per la loro iniquità.

20. Come un sogno di quelli che si svegliano, o Signore, ridurrai al nulla nella tua città la loro immagine.

21. Ma perché il mio cuore si infiammò, e i miei reni furono sconvolti, anch'io fui ridotto al nulla, e non ebbi conoscenza,

22. E divenni dinanzi a te come un giumento: ma starò sempre con te.

23. Tu mi prendesti per la mia destra: e mi guidasti secondo la tua volontà: e mi accogliesti nella gloria.

24. Poiché qual cosa c'è per me nel cielo? e qual cosa volli da te sopra la terra?

25. Venne meno la mia carne e il mio cuore: o Dio del mio cuore, e mia porzione, e Dio in eterno.

27. Mihi autem adhærere Deo **bó**num est : \* pónere in Dómino Deo *spem* **mé**am :

28. Ut annúntiem omnes prædicationés **tú**as, \* in portis *filiae* **Síon**.



Cogi- ta-vérunt ímpi-i, et locúti sunt ne-quí-ti-am : i-ni-



qui-tá-tem in excélso locúti sunt.

Ant. 3

1. g

**E**

Xsúrge, Dómi-ne, \* et júdi-ca cáusam mé-am.

26. Poiché ecco, quelli che si allontaneranno da te periranno: tu manderai in perdizione tutti quelli che si allontanano da te.

27. Ma per me il mio bene è star-

mene vicino a Dio; nel porre nel Signore Iddio la mia speranza:

28. Al fine di celebrare tutte le tue lodi presso le porte della figlia di Sion.

Ant. Gli empi pensarono, e parlarono malvagità: dall'alto parlarono d'iniquità.

Ant. Sorgi, o Signore, e sostieni la mia causa.

*Il sesto Salmo (73) si scaglia contro un popolo nemico di Dio. Israele lo cantò per lungo tempo contro i Gentili; il popolo cristiano lo applica alla Sinagoga, che, dopo aver crocifisso il Messia, impiegò tutti i suoi mezzi per rovesciarne la Chiesa, immolò i primi martiri, e volle costringere gli Apostoli a non pronunciare più il nome di Gesù Cristo.*

### Salmo 73

1. Perché, o Dio, ci hai rigettati per sempre, si è infiammato il tuo

sdegno contro le pecore del tuo pascolo?

## Psalmus 73



1. Ut quid, Dé-us, repu- lísti in **fi-** nem : \* i-rátus est fúror



tú-us súper óves páscu-æ tú- æ ?

2. Memor esto congregatiónis **túæ**, \* quam possedisti *ab iní*tio.

3. Redemísti virgam hereditátis **túæ** : \* mons Sion, in quo habitásti in **éo**.

4. Leva manus tuas in supérbias **eórum** in **finem** : \* quanta malignátus est inimícus in **sán**cto !

5. Et gloriáti sunt **qui** odérunt te : \* in médio solemnitétis **túæ**.

6. Posuérunt signa **súa**, **sí**gna : \* et non cognovérunt sicut in éxitu *super sú*mmum.

7. Quasi in silva lignórum secúribus excidérunt jánuas ejus in **idí**psum : \* in secúri et áscia dejecérunt **é**am.

2. Ricordati della tua comunità, che fu tuo possesso fin da principio.

3. Tu riscattasti lo scettro della tua eredità: il monte Sion fu il luogo della tua abitazione.

4. Alza per sempre il tuo braccio contro la loro superbia: quanti mali il nemico ha commesso nel santuario!

5. E quelli che ti odiano se ne vantarono in mezzo alla tua solennità.

6. Hanno posto le loro insegne come insegne: e non compresero sia all'uscita della città, come sulla sommità del Tempio.

7. Come in una selva di alberi, hanno spezzato con le scuri le sue porte: con la scure e coll'ascia lo hanno atterrato.

8. Misero a fuoco il tuo santuario: profanarono in terra il tabernacolo del tuo nome.

9. Dissero in cuor loro, essi e i loro alleati: Facciamo cessare sul-

8. Incendérunt igni Sanctuárium **túum** : \* in terra polluérent tabernáculum nóminis **túi**.

9. Dixérunt in corde suo cognátio **eórum** **símul** : \* Quiéscere faciámus omnes dies festos Dei a **tér**ra.

10. Signa nostra non vídimus, jam non **est** prophéta : \* et nos non cognóscet **ám**plius.

11. Usquequo, Deus, impropérabit **inimícus** : \* irrítat adversárius nomen tuum in **finem** ?

12. Ut quid avértis manum tuam, et **déx**teram **túam**, \* de médio sinu tuo in **finem** ?

13. Deus autem Rex noster **án**te **sá**cula : \* operátus est salútem in médio **tér**ræ.

14. Tu confirmásti in virtúte **túa** **má**re : \* contribulásti cápita dracónum in **á**quis.

15. Tu confregísti cápita dracónis : \* dedísti eum escam pópulis **Æthí**opum.

16. Tu dirupísti fontes, **et** **torré**ntes : \* tu siccásti flúvios **E**than.

17. Tuus est dies, et **túa** **est** nox : \* tu fabricátus es auróram et **só**lem.

18. Tu fecísti omnes **tér**minos **tér**ræ : \* æstátem et ver tu plasmásti **éa**.

la terra tutte le feste di Dio!

10. Noi non vediamo più le nostre insegne; non vi è più alcun profeta: e nessuno ci riconoscerà più.

11. E fino a quando, o Dio, il nemico insulterà, l'avversario bestemmierà di continuo il tuo nome?

12. Perché ritiri la tua mano, e la tua destra per sempre dal tuo seno?

13. Ma Dio, nostro re da prima dei secoli, ha operato la salute nel mezzo della terra.

14. Tu col tuo potere desti consistenza al mare: tu rompesti le teste dei dragoni nelle acque.

15. Tu schiacciasti le teste del dragone: lo gettasti in preda ai popoli dell'Etiopia.

16. Tu facesti sgorgare fontane e torrenti: tu asciugasti fiumi perenni.



19. Memor esto hujus, inimicus improperávit **Dó**mino: \* et pópulus insípiens incitávit *nomen* **tú**um.

20. Ne tradas béstiis ánimas confitén**tes** **tí**bi, \* et ánimas páuperum tuórum ne obliviscáris *in* **fí**nem.

21. Réspice in testaméntum **tú**um: \* quia repléti sunt, qui obscuráti sunt terræ dómibus iniquitátum.

22. Ne avertátur húmilis **fá**ctus confúsus: \* pauper et inops laudábunt *nomen* **tú**um.

23. Exsúrge, Deus, júdica **caúsam** **tuam**: \* memor esto impropriórum tuórum, eórum quæ ab insipiente sunt *tota* **dí**e.

24. Ne obliviscáris voces inimicórum tuórum: \* supérbia eórum, qui te odérunt, *ascéndit* **sé**mper.



Exsúrge, Dómi-ne, et júdi-ca cáusam mé-am.

17. Tuo è il giorno, e tua è la notte: tu creasti l'aurora e il sole.

18. Tu fissasti i termini della terra: tu facesti l'estate e la primavera.

19. Ricordati di questo: il nemico ha oltraggiato il Signore; e un popolo stolto ha bestemmiato il tuo nome.

20. Non gettare alle fiere le anime che ti onorano: e non dimenticare per sempre le anime dei tuoi poveri.

21. Volgi lo sguardo alla tua alle-

Ant. Sorgi, o Signore, e sostieni la mia causa.

anza: perché gli uomini più oscuri della terra hanno copia di case di iniquità.

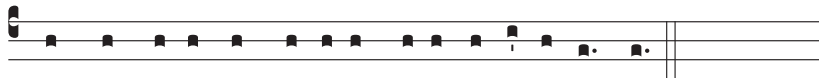
22. L'umile non torni indietro confuso: il povero e l'indigente loderanno il tuo nome.

23. Levati, o Dio, giudica la tua causa: ricordati degli oltraggi ricevuti, di quelli che un insensato ti fa tutto il giorno.

24. Non dimenticare le voci dei tuoi nemici: la superbia di quelli che ti odiano sale sempre.



Ÿ. Dé-us mé-us, éri-pe me de mánu peccató-ris.



℞. Et de mánu cóntra légem agéntis et in-í-qui.

Pater noster *totum secreto*.

## Lectio 4

### Ex tractátu sancti Augustíni Epíscopi super Psalmos

*In Psalmum LIV. ad 1. versum*

<p><b>E</b>Xáudi, Deus, oratiónem meam, et ne despéxeris deprecationem meam : inténde mihi, et exáudi me. Satagéntis, sollíciti, in tribulatióne pósito, verba sunt ista. Orat multa</p>	<p>pátiens, de malo liberári desiderans. Súperest ut videámus in quo malo sit : et cum dícere cóeperit, agnoscámus ibi nos esse : ut comunicáta tribulatióne, conjungámus oratiónem.</p>
--	--

Ÿ. Dio mio, salvami dalla mano del peccatore.

℞. E dalla mano del violator della legge e dell'iniquo.

Padre nostro (*in silenzio*).

*La Chiesa legge al secondo Notturmo un passaggio delle Esposizioni di S. Agostino sui Salmi profetici della Passione del Salvatore.*

## Lettura 4

### dal Trattato di sant'Agostino Vescovo sui Salmi

*Sul Salmo 54, al 1 verso*

<p><b>E</b>saudisci, o Dio, la mia preghiera, e non disprezzare la mia supplica: dammi retta, ed esaudiscimi.” – Son queste le pa-</p>	<p>role d'un uomo turbato, angustiato, immerso nella tribolazione. Egli soffre molto e prega, desideroso d'essere liberato dal male</p>
--	---

Contristátus sum, inquit, in exercitátione mea, et conturbátus sum. Ubi contristátus? ubi conturbátus? In exercitátione mea, inquit. Hómines malos, quos pátitur, commemorátus est: eamdémque passióem malórum hóminum exercita-

tiónem suam dixit. Ne putétis grátis esse malos in hoc mundo, et nihil boni de illis ágere Deum. Omnis malus aut ídeo vivit, ut corrigátur; aut ídeo vivit, ut per illum bonus exerceátur.

Resp.  
8.

**A** -mí- cus mé-us \* óscu-li me trádi-dit

sí- gno : Quem oscu- látus fú- e- ro, í-pse est, te-

che l'opprime. Vediamo ora in che consista questo male: e, appena avrà incominciato a parlare, riconosceremo che anche noi siamo nello stesso stato: affinché come partecipiamo alla sua tribolazione, così ci uniamo alla sua orazione. “Mi sono rattristato, egli dice, nella mia prova, e son rimasto conturbato”. Dove rattristato? dove conturbato? “Nella

mia prova”, dice. Egli parla dei cattivi uomini che lo fan soffrire: e dichiara che la persecuzione di questi cattivi uomini è la sua prova. Non crediate che i cattivi ci siano per niente in questo mondo, e che Dio non ritragga alcun bene da essi. Ogni cattivo vive o perché si corregga, o perché per esso il buono sia esercitato.

*Responsorio consacrato, come i due seguenti, al bacio omicida di Giuda. Lamento del Signore, dapprima molto dolce, poi che si ravviva poco a poco, quando riporta le parole del traditore. Allora, alla dolorosa constatazione che è per opera d'un bacio che il tradimento s'è consumato, la melodia discende progressivamente, in un marcatissimo decrescendo, fino ai gradi più gravi della scala modale, e resta meditativa fino alla fine, all'evocazione del suicidio del traditore.*

né- te é- um : hoc má- lum fécit sí- gnum,

qui per ósculum ad-implévit ho- mi- cí- di- um. \* In-

fé-lix præ-termí- sit pré-ti-um sán- gui- nis, et

in fí-ne láque-o se sus- pén- dit. †. Bó-num é-

rat é- i, si ná-tus non fu-ísset hó- mo íl- le. \*

Infé-lix.

*Resp.* L'amico mio mi tradì col segno d'un bacio: Colui che bacerò, è lui, prendetelo: tale il perfido segnale che diede chi con un bacio consumò l'omicidio. \* Infelice!

non guardò al prezzo del sangue, e alla fine s'appiccò con un laccio. †. Assai meglio per lui che non fosse mai nato quell'uomo.

## Lectio 5

**U**Tinam ergo qui nos modo exércent, convertántur, et nobíscum exerceántur: tamen quámdiu ita sunt ut exérceant, non eos odérimus: quia in eo quod malus est quis eórum, utrum usque in finem perseveratúrus sit, ignorámus. Et plerúmque cum tibi vidéris odisse inimícum, fratrem odísti, et nescis. Diábolus, et ángeli ejus in Scriptúris sanctis manifestáti sunt nobis, quod ad ignem ætérnum sint destináti. Ipsórum tantum de-

speránda est corréctio, contra quos habémus occúltam luctam: ad quam luctam nos armat Apóstolus, dicens: Non est nobis colluctátio advérsus carnem et sánguinem: id est, non advérsus hómines, quos vidétis, sed advérsus príncipes, et potestátes, et rectóres mundi, tenebrárum harum. Ne forte cum dixísset, mundi, intellégeres dæmónes esse rectóres cæli et terræ. Mundi dixit, tenebrárum harum: mundi dixit, amatórum mun-

## Lettura 5

**V**Oglia Dio dunque che quanti ora ci tengono in esercizio, si convertano e siano esercitati insieme con noi: tuttavia finché restano tali e ci esercitano, guardiamoci dall'odiarli: perché noi non sappiamo chi di essi persevererà nel male sino alla fine. E spesso avviene che mentre ti sembrava di odiare un nemico, odi un fratello senza saperlo. Dalle sacre Scritture è manifesto che solo il diavolo e gli angeli suoi sono condannati al fuoco eterno. Dell'emenda solo di costoro si deve disperare, contro cui soste-

niamo una lotta occulta: lotta alla quale l'Apostolo ci arma dicendo: "Non abbiam noi da lottare contro la carne e il sangue", cioè non contro gli uomini che vediamo, ma contro i principi e le potestà e i dominatori di questo mondo di tenebre. E perché, dicendo "del mondo" tu non intendessi i demoni essere i reggitori del cielo e della terra, disse: "Di questo mondo di tenebre", cioè, degli amatori del mondo: "del mondo", cioè degli empí ed iniqui: di questo mondo di cui dice il Vangelo: "E il mondo non lo conobbe."

di: mundi dixit, impiórum de quo dicit Evangélum: Et  
et iniquórum: mundi dixit, mundus eum non cognóvit.

Resp.

2.



**J** U-das \* mercátor pés-si-mus ósculo pé- ti- it

Dómi- num : il- le ut á- gnus ínno- cens non negá-

vit Jú- dæ ó- scu- lum : \* De-na-ri-órum núme-

ro Chrí-stum Ju-dæ- is trádi- dit. ꝥ. Mé- li- us illi

é- rat, si nátus non fu- ís- set. \* De-na-ri-órum.

*Semplici formule proprie del modo secondo, ma che sottolineano comunque la dolcezza dell'Agnello innocente e, d'altro canto, la profonda tristezza d'un tradimento, con un bacio, per denaro; vogliate notare la pesante ascesa di denariorum numero, e questa sorta di fatica in Judæis ...*

Resp. Giuda, pessimo mercante, s'appressò al Signore con un bacio: egli come agnello innocente, non ricusò il bacio di Giuda: \* Il quale per pochi denari con-

segnò Cristo ai Giudei. ꝥ. Era meglio per lui che non fosse mai nato.

## Lectio 6

**Q**Uóniam vidi iniquitatem, et contradictionem in civitate. Attende gloriam crucis ipsius. Jam in fronte regum crux illa fixa est, cui inimici insultaverunt. Effectus probavit virtutem: domuit orbem non ferro, sed ligno. Lignum crucis contumeliis dignum visum est inimicis, et ante ipsum lignum stantes caput agitabant, et dicebant: Si Filius Dei est, descendat de cruce. Extendebat ille manus suas ad populum

non credentem, et contradicentem. Si enim justus est, qui ex fide vivit; iniquus est, qui non habet fidem. Quod ergo hic ait, iniquitatem: perfidiam intellege. Videbat ergo Dominus in civitate iniquitatem et contradictionem, et extendebat manus suas ad populum non credentem et contradicentem: et tamen et ipsos expectans dicebat: Pater, ignosce illis, quia nesciunt quid faciunt.

## Lettura 6

**P**Oiché ho visto l'iniquità e la discordia nella città. – Considera però la gloria della croce di lui. Quella croce, cui insultavano i nemici, ora brilla sulla fronte dei re. L'effetto ne ha provata la virtù: egli ha conquistato il mondo non col ferro, ma col legno. Il legno della croce sembrò degno di disprezzo ai nemici, e mentre stavano davanti a questo stesso legno scrollavano la testa e dicevano: "S'egli è il Figlio di Dio, discenda dalla croce". Egli

intanto stendeva le sue mani verso il popolo incredulo e ribelle. Se infatti "il giusto" è chi "vive di fede"; l'iniquo è chi non ha fede. Onde ciò che qui chiamasi iniquità, debes intendere infedeltà. Vedeva dunque il Signore nella città l'iniquità e la discordia, e "stendeva le sue mani verso il popolo incredulo e ribelle": e nonostante, aspettandoli, diceva: "Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno".

*Ancora il lamento, ma più forte, di Cristo, davanti al tradimento di uno dei suoi. Vigorosa imprecazione (Vae illi) seguita dall'annuncio del castigo, dappri-*

Resp.  
6.

U

-nus \* ex di-scí-pu-lis mé- is trádet me

hódi- e : Væ íl- li per quem trá- dar

é- go : \* Mé-li- us ílli é-rat, si ná- tus non fu-

ís- set. ̎. Qui intíngit mécum mánum in paró-

psi- de, hic me tradi-túrus est in mánus pec-cató-

rum. \* Mé-li- us. ̎. Unus.

*ma energico (Melius illi erat), poi temperato da doloroso rammarico: "Meglio sarebbe stato per lui se non fosse mai nato".*

Resp. Uno dei miei discepoli oggi mi tradirà: Guai a colui per cui sarò tradito: \* Era meglio per lui che non fosse mai nato. ̎. Co-

lui che mette con me la mano nel piatto, questi mi darà nelle mani dei peccatori.

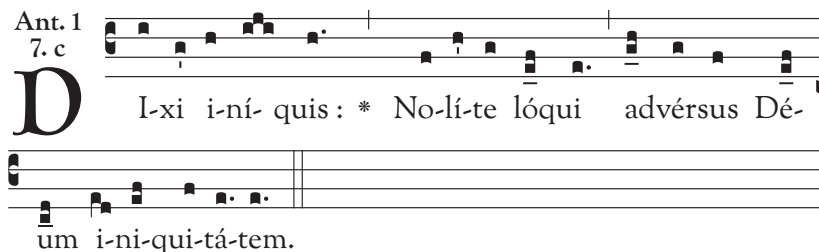


## IN TERTIO NOCTURNO

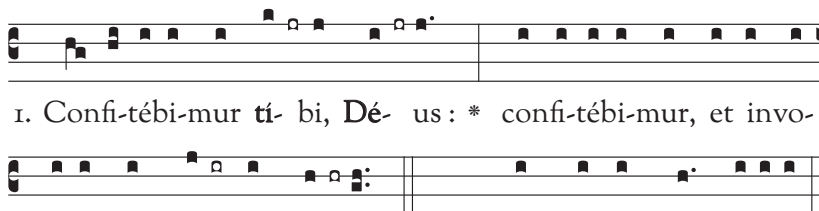
Ant. 1

7. c

D



## Psalmus 74



2. Narrábimus mirabília túa : \* cum accépero tempus, ego justí-  
tias **judicábo**.

Ant. Ho detto agli iniqui: \* Non vogliate parlare contro Dio iniquamente.

*Il settimo Salmo (74) denuncia i castighi di Dio per coloro che hanno suscitato la sua ira.*

## Salmo 74

1. Ti daremo lode, o Dio, ti daremo lode, e invocheremo il tuo nome.

2. Racconteremo le tue meraviglie. Quando io avrò preso il tempo, io giudicherò con giustizia.

3. Si è disciolta la terra con tutti i suoi abitanti: ma io ho rassodato le sue colonne.

4. Ho detto agl'iniqui: Non vogliate agire iniquamente: e ai peccatori: Non vogliate alzar le

3. Liquefacta est terra, et omnes qui **hábitant** in **éa** : \* ego confirmávi colúmnas **éjus**.

4. Dixi iníquis : Nolíte **iníque ágere** : \* et delinquentibus : Nolíte exaltáre **córnu** :

5. Nolíte extóllere in altum **córnu véstrum** : \* nolíte loqui advérsus Deum **iniquitátem**.

6. Quia neque ab Oriénte, neque ab Occidénte, neque a **desértis móntibus** : \* quóniam **Déus júdex** est.

7. Hunc humíliat, et **hunc exáltat** : \* quia calix in manu Dómini vini meri **plénus místico**.

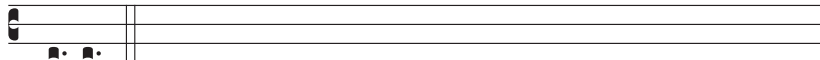
8. Et inclinávit ex hoc in hoc : † verúmtamen fæx ejus non est **exinaníta** : \* bibent omnes peccatóres **térræ**.

9. Ego autem annuntiábo in **sæculum** : \* cantábo **Déo Jácob**.

10. Et ómnia cónua peccatórum con**fringam** : \* et exaltabúntur **cónua jústi**.



Dí-xi i-ní- quis : No-lí-te lóqui advérsus Dé-um i-ni-qui-



tá-tem.

corna:

5. Non vogliate alzar in alto le vostre corna: non vogliate proferrir iniquità contro Dio.

6. Poiché né da oriente, né da occidente, né dalle montagne deserte verrà l'aiuto. Giacchè Dio è il giudice.

7. Egli umilia l'uno, e esalta l'altro. Perché nella mano del Signore è un calice di vino puro pieno

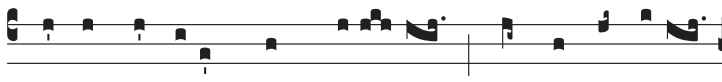
di mistura.

8. E da questo ne versò da una e dall'altra parte: ma la feccia di esso non è consumata: ne berranno tutti i peccatori della terra.

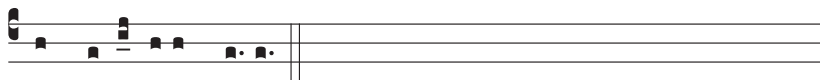
9. Ma io per tutti i secoli annunzierò queste cose; e canterò al Dio di Giacobbe.

10. Ed io spezerò tutta la potenza dei peccatori: ma la potenza dei giusti sarà esaltata.

Ant. 2  
8. c



Erra trému-it \* et qui-é- vit, dum exsúrgeret



in judí-ci-o Dé-us.

## Psalmus 75



1. Nótus in Judæ-a **Dé-** us : \* in Isra-ël mágnus nó-men é- jus.  
 2. Et factus est in pace locus **é**jus : \* et habitatio ejus in **Síon**.  
 3. Ibi confrégit poténtias **á**rcuum, \* scutum, gládium, et **bé**llum.  
 4. Illúminans tu mirábíliter a móntibus **æ**térnis : \* turbáti sunt omnes insipiéntes **có**rde.  
 5. Dormiérunt somnum **sú**um : \* et nihil invenérunt omnes viri divitiárum in **má**nibus **sú**is.

Ant. Ho detto agli iniqui: Non vogliate parlare contro Dio iniquamente.

Ant. La terra tremò e si tacque, allorché Dio risuscitò per far giustizia.

*L'ottavo Salmo (75) fu composto in seguito alle numerose vittorie di Davide. Esso celebra la pace resa a Sion, e la vendetta di Dio che si scatena tutt'a un tratto contro i malvagi. Dormivano, i nemici del Messia, ma d'improvviso la terra ha tremato e il Signore è apparso loro dinanzi come un inesorabile Giudice.*

## Salmo 75

1. Dio è conosciuto nella Giudea: il suo nome è grande in Israele.

2. Il suo luogo di soggiorno è nella Città della pace; e la sua abitazione è in Sion.

3. Ivi spezzò la forza degli archi, lo scudo, la spada, e la guerra.

4. Tu spandi una luce meravigliosa dall'alto dei monti eterni. Furono turbati tutti gli stolti di cuore.

6. Ab increpatione tua, Deus **Já**cob, \* dormitavérunt qui ascendérunt **é**quos.

7. Tu terríbilis es, et quis resístet **tí**bi? \* ex tunc *ira* **túa**.

8. De cælo audítum fecísti judícium: \* terra trémuit et *qui***é**vit,

9. Cum exsúrgeret in judícium **Dé**us, \* ut salvos fáceret omnes mansuétos **tér**ræ.

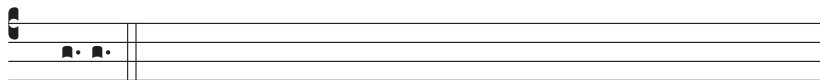
10. Quóniam cogitatio hóminis confitébitur **tí**bi: \* et relíquiæ cogitationis diem festum *agent* **tí**bi.

11. Vovéte, et réddite Dómino, Deo **vé**stro: \* omnes, qui in circúitu ejus *affértis* **mú**nera.

12. Terríbili et ei qui aufert spíritum **prí**ncipum, \* terríbili apud *reges* **tér**ræ.



Terra trémuit et qui-é- vit, dum exsúrgeret in judí-ci-o



Dé-us.

5. Dormirono il loro sonno: e tutti gli uomini della ricchezza non trovarono nulla nelle loro mani.

6. Alla tua minaccia, o Dio di Giacobbe, si assopirono quelli che erano montati a cavallo.

7. Tu sei terribile, e chi potrà resistere a te nel momento della tua ira?

8. Dal cielo facesti udire la sentenza: la terra tremò, e si tacque.

*Ant.* La terra tremò e si tacque, allorché Dio risuscitò per far giustizia.

9. Allorché Dio si levò per il giudizio, per salvare tutti i mansueti della terra.

10. Anche il pensiero dell'uomo ti darà lode: e il ricordo del pensiero ti farà festa.

11. Fate voti e scioglieteli al Signore Dio vostro: voi tutti, che, standogli intorno, presentate doni a lui,

12. Il Terribile, a lui che toglie lo spirito ai principi, che è terribile ai re della terra.

Ant. 3

7. a



## Psalmus 76



Dé-um, et intén-dit mí- hi. *Flexa* : exquisí-vi, †

2. In die tribulatiónis meæ Deum exquisívi, † máni-bus meis nocte **cóntra éum** : \* et non **sum decéptus**.

3. Rénuít consolári **ánima méa**, \* memor fui Dei, et delectátus sum, et exercitátus sum : et defécit **spíritus méus**.

Ant. Nel giorno della mia tribolazione cercai Dio colle mie mani.

*Il nono Salmo (76) si riferisce alle tribolazioni di Davide, quando Absalon, suo figlio parricida, figura del popolo ebraico, gli si rivoltò contro. Il Re Profeta, figura di Cristo, si abbandona alla fiducia nel mezzo dei suoi dolori ; e il ricordo che Dio ha compiuto in favore del suo popolo rende saldo il suo coraggio e gli fa sperare nella liberazione.*

## Salmo 76

1. Alzai la mia voce al Signore e gridai: alzai la mia voce a Dio ed egli mi ascoltò.

2. Nel giorno della mia tribo-

lazione cercai Dio; la notte stesi verso di lui le mie mani: e non restai deluso.

3. L'anima mia non volle esse-

4. Anticipavérunt vigílias **ó**culi **méi**: \* turbátus sum, et non **sum** locútus.

5. Cogitávi **dí**es antíquos: \* et annos aetérnos in **mén**te **há**bui.

6. Et meditátus sum nocte cum **cór**de **méo**, \* et exercitábar, et scopébam **spí**ritum **mé**um.

7. Numquid in aetérnum projíciet **Dé**us: \* aut non appónet ut complacítior sit **ad**huc?

8. Aut in finem misericórdiam **sú**am abscín-det, \* a generatióne in generatiónem?

9. Aut obliviscétur miseréri **Dé**us? \* aut continébit in ira sua misericórdias **sú**as?

10. Et **dí**xi: Nunc **coe**pi: \* hæc mutátio délixæ Excélsi.

11. Memor fui **ó**perum **Dó**mini: \* quia memor ero ab inítio mirabílium tuórum.

12. Et meditábor in ómnibus opéribus **tú**is: \* et in adinventiõnibus tuis **exer**cébor.

13. Deus, in sancto via tua: † quis Deus magnus sicut **Dé**us **nó**ster? \* tu es Deus qui facis mirabília.

re consolata. Mi ricordai di Dio, e fui pieno di gioia; mi esercitai nella meditazione; e il mio spirito venne meno.

4. I miei occhi prevennero le veglie; io fui turbato e non proferii parola.

5. Ripensai ai giorni antichi: ed ebbi in mente gli anni eterni.

6. E meditai la notte nel mio cuore, e ponderavo e scrutavo il mio spirito.

7. Forse che Dio ci rigetterà in eterno: o non vorrà più esserci propizio?

8. Toglierà per sempre la sua misericordia di generazione in generazione?

9. O si dimenticherà Dio di aver pietà, o nella sua ira arresterà le sue misericordie?

10. Ed io dissi: Adesso comincio: questo cambiamento vien dalla destra dell'Altissimo.

11. Mi sono ricordato delle opere del Signore: anzi mi ricorderò di tutte le sue meraviglie fin da principio.

12. E mediterò su tutte le tue opere: e andrò investigando i tuoi

14. Notam fecisti in pópulis virtútem túam: \* redemísti in bráccchio tuo pópulum tuum, fílios Jácob et Jóseph.

15. Vidérunt te aquæ, Deus, vidérunt te áquæ: \* et timuérunt, et turbátæ sunt abyssi.

16. Multitúdo sónitus aquárum: \* vocem dedérunt núbes.

17. Étenim sagíttæ túæ tránseunt: \* vox tonítrui túi in róta.

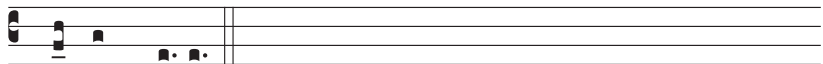
18. Illuxérunt coruscationés tuæ órbi térræ: \* commóta est, et contrémuit térra.

19. In mari via tua, et sémitæ tuæ in áquis múltis: \* et vestígia tua non cognoscéntur.

20. Deduxísti sicut oves pópulum túum, \* in manu Móysi et Aaron.



In dí- e tri-bu-la-ti-ónis mé-æ Dé-um exqui-sí-vi má-



ni-bus mé- is.

consigli.

13. O Dio, la tua via è santa: qual Dio è grande come il nostro Dio? Tu sei il Dio che opera meraviglie.

14. Tu hai manifestato la tua potenza ai popoli. Col tuo braccio hai riscattato il tuo popolo, i figli di Giacobbe e di Giuseppe.

15. Ti videro le acque, o Dio, ti videro le acque e tremarono; e gli abissi furono sconvolti.

16. Vi fu un gran rumore di acque: le nuvole mandarono fuori

la loro voce,

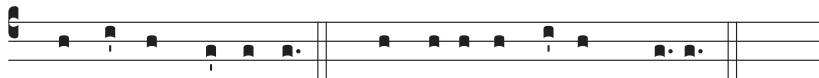
17. Poiché le tue saette guizzavano. La voce del tuo tuono scoppiò tutto intorno.

18. I tuoi lampi illuminarono tutto l'universo: la terra si commosse e tremò.

19. Nel mare fu la tua via, e nelle molte acque i tuoi sentieri: e non saranno conosciute le tue orme.

20. Guidasti come un gregge il tuo popolo, per mano di Mosè e di Aronne.

Ant. Nel giorno della mia tribolazione cercai Dio colle mie mani.



ŷ. Exsúrge, Dómi-ne. R̃. Et júdi-ca cáusam mé-am.

Pater noster *totum secreto*.

## Lectio 7

### De Epístola prima beáti Pauli Apóstoli ad Corínthios

1 Cor. XI. 17-22

**H**OC autem præcípío : non laudans quod non in mélius, sed in detérius convenítis. Primum quidem conveniéntibus vobis in Ecclésiam, áudio scissúras esse inter vos, et ex parte credo. Nam opórtet et hæreses esse, ut et qui probáti

sunt, manifésti fiant in vobis. Conveniéntibus ergo vobis in unum, jam non est Domínicam cenam manducáre. Unusquisque enim suam cenam præsumit ad manducándum. Et álius quidem ésurit, álius autem ébrius est. Num-

ŷ. Sorgi, o Signore.

R̃. E sostieni la mia causa.

Padre nostro (*in silenzio*).

*Le Letture del terzo Notturno sono tratte da S. Paolo. Dopo aver redarguito i fedeli di Corinto a motivo degli abusi che avevano preso a verificarsi nelle loro assemblee, narra della istituzione della santa Eucarestia che ebbe luogo in questo giorno; e, dopo aver illustrato le disposizioni con le quali occorre presentarsi alla Tavola santa, ci svela la abnormità del crimine che commette colui che se ne accosta indegnamente.*

## Lettura 7

### Dalla prima Lettera dell'Apostolo san Paolo ai Corinti

1 Cor XI, 17-22

**D**I questo poi vi avverto, e non per lodarvi, che cioè vi radunate non per il meglio, ma

per far peggio. Prima di tutto sento dire che quando vi radunate in Chiesa vi sono tra voi delle scis-



quid domos non habétis ad manducándum et bibéndum? Aut Ecclésiám Dei contémni-

tis, et confúnditis eos, qui non habent? Quid dicam vobis? Laúdo vos? In hoc non laudo.

Resp.

7.

E

- ram \* quá- si á- gnus ínno- cens :



dú- ctus sum ad im- mo- lán- dum, et ne- sci- é-



bam : consí-li-um fecé- runt i-ni-mí-ci mé- i advérsum

sioni, e in parte lo credo. Perché è necessario che vi siano anche delle eresie, affinché si palesino quelli che sono tra voi di buona fede. Quando dunque vi radunate insieme, non è più la cena del Signore quella che voi celebrate. Perché ognuno comincia a man-

giare la cena che s'è portata. Così che uno patisce la fame, e l'altro si ubbriaca. Ma non avete delle case per mangiare e bere? o volete fare un disprezzo alla Chiesa di Dio e un affronto a quelli che non han nulla? Che vi dirò? Vi loderò? In questo non vi lodo.

*Nuovo contrasto, e molto evidente, fra la dolcezza dell'Agnello immolato e la violenza dei malvagi nel loro complotto; senz'alcuna transizione, né nel pensiero, né nella melodia, un rapido salto di quinta, in stile quasi sillabico, e molto animato, che sfocia nella decisione violenta, quasi brutale, dell'eradamus eum, così espressivo, con, su eum, una pioggia di neumi discendenti, tutti appoggiati e pesanti.*

Resp. Ero come agnello innocente: fui condotto ad essere immolato, e non lo sapevo: i miei nemici congiurarono contro di me, dicendo: \* Venite, mettiamo del legno nel suo pane, e stermi-

niamolo dalla terra dei viventi. ʕ. Tutti i miei nemici congiurarono del male contro di me: lanciarono contro di me una parola iniqua, dicendo.



me, di-cén-tes: \* Vení-te, mittámus lí-gnum in pánem é-  
 jus, et eradá- mus é-um de tér-ra vi- vén-  
 ti- um. ̣. O- mnes i-ni-mí-ci mé-i advérsum me co-  
 gi-tábant má-la mí- hi : vér- bum i-ní-quum mandavérunt  
 advérsum me, di- cén- tes. \* Vení-te.

## Lectio 8

1 Cor. XI. 23-26

**E**GO enim accépi a Dómi- quóniam Dóminus Jesus, in  
 no quod et trádidí vobis, qua nocte tradebátur, accépit

## Lettura 8

1 Cor XI, 23-26

**I**Nfatti io ho appreso dal Signo-  
 re, e ve l'ho anche trasmes-  
 so, che il Signore Gesù, la notte  
 che fu tradito, prese del pane, E,  
 dopo aver fatto il ringraziamento,

lo spezzò e disse: Prendete e man-  
 giate: questo è il mio corpo che  
 sarà immolato per voi: fate que-  
 sto in memoria di me. Similmen-  
 te, dopo aver cenato, prese anche

panem, et grátias agens fregit, et dixit: « Accípite, et manducáte: hoc est corpus meum, quod pro vobis tradétur: hoc fácite in meam commemoratióem. » Simíliter et cálicem, postquam cenávit, dicens: « Hic calix novum testamén-

tum est in meo ságuine: hoc fácite, quotiescúmque bibétis, in meam commemoratióem. » Quótiescúmque enim manducábitis panem hunc, et cálicem bibétis: mortem Dómini annuntiábitis, donec véniat.

Resp.  
7.

U - na hó- ra \* non potu- í- stis vi-gi-  
lá- re mé- cum, qui exhortabá- mi- ni mó-  
ri pro me? \* Vel Jú- dam non vi-dé- tis, quó-

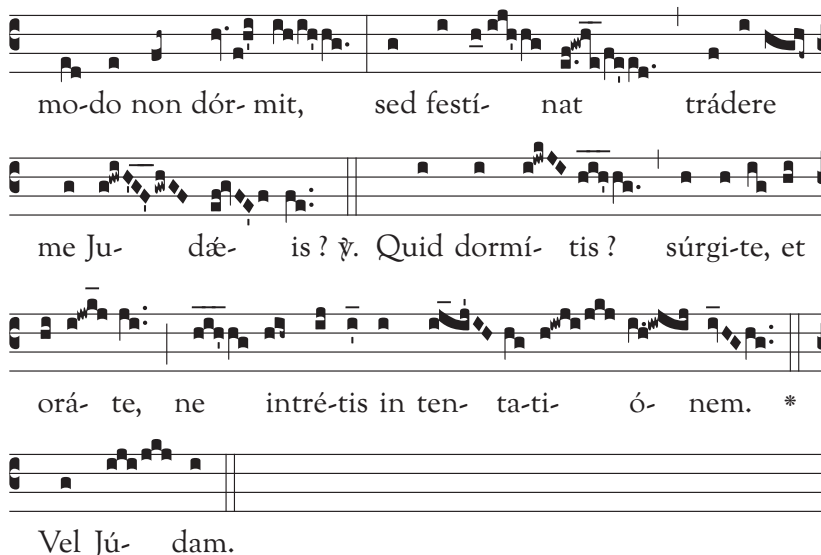
il calice, dicendo: Questo calice è la nuova alleanza fatta col mio sangue: fate questo, tutte le volte che lo berrete, in memoria di me.

Poiché tutte le volte che mangerete questo pane e berrete questo calice, annunzierete la morte del Signore finché egli venga.

*Lamento di Cristo, questa volta ancora nei riguardi dei suoi discepoli ed amici addormentati. Il rimprovero, dapprima pregno di tristezza e dolcezza, si fa nitido e sostenuto, con una nota d'ironia: qui exhortabamini; poi, in uno stile più allarmato e diretto, l'invito a considerare come Giuda, quanto a lui, non dorme, ma s'ingegna di compiere il suo crimine.*

Resp. Non avete potuto vegliare un'ora con me, voi che vi esorta-

vate a morire per me? \* E non vedete Giuda che non dorme, ma



mo-do non dór-mit, sed festí-nat trádere

me Ju-dæ-is ? ⁊. Quid dormí-tis ? súrgi-te, et

orá-te, ne intré-tis in ten-ta-ti-ó-nem. \*

Vel Jú-dam.

## Lectio 9

*1 Cor. XI. 27-34*

**I**Taque quicumque manducáverit panem hunc, vel bíberit cálicem Dómini indigne, reus erit córporis et

sánguinis Dómini. Probet autem seípsum homo : et sic de pane illo edat, et de cálice bibat. Qui enim manducat et

si affretta a consegnarmi ai Giudei? ⁊. Perché dormite? alzatevi e

pregate per non cadere in tentazione.

## Lettura 9

*1 Cor XI, 27-34*

**P**erciò chiunque mangerà questo pane o berrà il calice del Signore indegnamente, si rende colpevole del corpo e del sangue del Signore. Perciò ciascu-

no esaminì se stesso: e poi mangi di questo pane e beva di questo calice. Perché chi ne mangia e ne beve indegnamente, mangia e beve la propria condanna perché

bibit indigne, iudicium sibi manducat et bibit, non dijudicans corpus Domini. Ideo inter vos multi infirmi et imbecilles, et dormiunt multi. Quod, si nosmetipsos dijudicaremus, non utique iudicaremur. Dum iudicamur autem, a Domino

corripimur, ut non cum hoc mundo damnemur. Itaque, fratres mei, cum convenitis ad manducandum, invicem expectate. Si quis esurit, domi manducet: ut non in iudicium conveniatis. Cetera autem, cum venero, disponam.

Resp.

1.

**S**



E- ni-ó-res \* pó- pu- li consí- li- um fecé-



runt, \* Ut Jé-sum dólo tené- rent, et occí- de- rent :

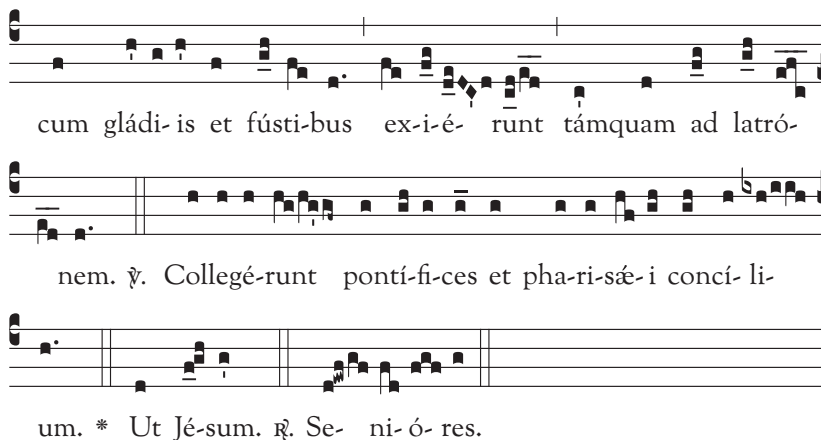
non distingue il corpo del Signore. Ecco perché tra voi sono molti gli infermi e i deboli, e numerosi i morti. Or, se giudicassimo noi stessi, non saremmo certo giudicati. Ma per noi il giudizio del Signore è un monito, per non essere condannati insieme

con questo mondo. Onde, fratelli miei, allorché vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri. Se uno ha fame, mangi a casa, onde non vi raduniate per esser condannati. Le altre cose poi le regolerò quando verrò.

*Semplice narrazione, ma vivida ed animata, del complotto. In corrispondenza di cum gladiis et fustibus, la melodia diviene più sillabica e rapida, con un tamquam ad latronem molto accentuato ed espanso, messo in chiara luce.*

Resp. Gli anziani del popolo fecero complotto \* Per impadronirsi con inganno di Gesù e ucciderlo: andarono con spade e bastoni

come per prendere un assassino. ʘ. I capi dei sacerdoti e i farisei radunarono il consiglio.



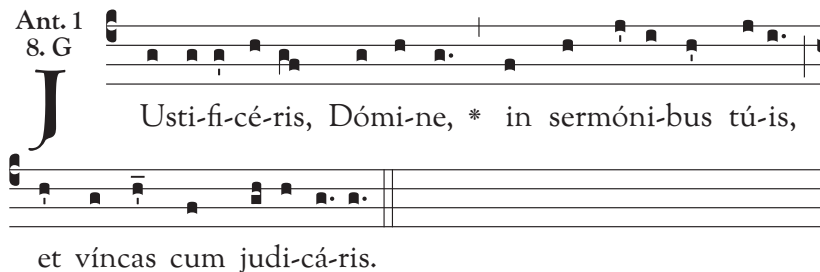
cum gládi-is et fústi-bus ex-i-é-runt támquam ad latró-

nem. ⁊. Collegé-runt pontí-fi-ces et pha-ri-sæ-i concí-li-

um. \* Ut Já-sum. ⁊. Se-ni-ó-res.

## AD LAUDES

Ant. 1  
8. G



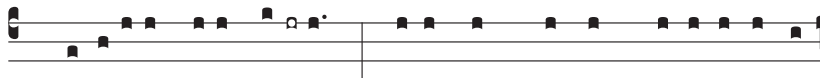
Usti-fi-cé-ris, Dómi-ne, \* in sermóni-bus tú-is,

et víncas cum judi-cá-ris.

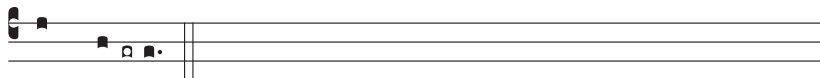
Ant. Mostra la tua giustizia Signore nelle tue parole, e trionferai se ti giudicheranno.

*Il primo Salmo (50) è quello che Davide compose dopo aver peccato e nel quale sfoga, con ardore e umiliandosi, i sentimenti della sua penitenza. La Chiesa lo recita tutte le volte che vuole implorare la misericordia di Dio; e di tutti i Cantici del Re-Profeta non ve n'è alcun altro che sia per i Cristiani più familiare.*

## Psalmus 50



1. Mi-serére mé-i **Dé**-us, \* secúndum mágnam mi-se-ri-córdi-



*am* **tú**-am.

2. Et secúndum multitúdinem miseratiónum tuárum, \* dele iniquitátem **mé**am.

3. Amplius lava me ab iniquitáte **mé**a: \* et a peccáto *meo* **mú**nda me.

4. Quóniam iniquitátem meam ego **cognó**sco: \* et peccátum meum contra *me est* **sém**per.

5. Tibi soli peccávi, et malum coram te **fé**ci: \* ut justificéris in sermónibus tuis, et vincas cum **judicá**ris.

6. Ecce enim, in iniquitátibus **concé**ptus sum: \* et in peccátis concépit me *mater* **mé**a.

7. Ecce enim, veritátem dilexísti: \* incérta et occúlta sapiéntiæ tuæ manifestásti **mí**hi.

## Salmo 50

1. Abbi pietà di me, o Dio, secondo la tua grande misericordia;

2. E secondo la moltitudine delle tue bontà cancella la mia iniquità.

3. Lavami ancor più dalla mia iniquità, e mondami dal mio peccato.

4. Poiché io conosco la mia iniquità, e il mio peccato mi sta sempre davanti.

5. Ho peccato contro di te solo,

ed ho fatto ciò che è male dinanzi a te affinché tu sii giustificato nelle tue parole, e riporti vittoria quando sei giudicato.

6. Ecco infatti, io fui concepito nelle iniquità: e mia madre mi concepì nei peccati.

7. Ecco infatti, tu hai amato la verità: mi hai manifestato i segreti e occulti misteri della tua sapienza.

8. Aspérges me hyssópo, et mundá**l**bor : \* lavábis me, et super nivem deal**l**bor.

9. Audítui meo dabis gáudium et lætítiam : \* et exsultábunt ossa humiliáta.

10. Avérte fáciem tuam a peccátis **m**éis : \* et omnes iniquitátes meas **d**ele.

11. Cor mundum crea in me, **D**eus : \* et spíritum rectum ínno**v**a in viscéribus **m**éis.

12. Ne projícias me a fácie **t**úa : \* et spíritum sanctum tuum ne áuferas **a** me.

13. Redde mihi lætítiam salutáris **t**uí : \* et spíritu principáli **con-**  
**f**irma me.

14. Docébo iníquos vias **t**úas : \* et ímpii ad te **converténtur**.

15. Líbera me de sanguínibus, Deus, Deus salútis **m**éæ : \* et exsultábit lingua mea justítiam **t**úam.

16. Dómine, lábia mea **ap**éries : \* et os meum annuntiábit **laudem**  
**t**úam.

8. Tu mi aspergerai coll'issopo, e sarò mondato: mi laverai, e diverrò bianco più che la neve.

9. Mi farai sentire una parola di gaudio e di letizia: e le mie ossa umiliate esulteranno.

10. Rivolgi la tua faccia dai miei peccati: e cancella tutte le mie iniquità.

11. Dio, crea in me un cuore mondo: e rinnova nelle mie viscere uno spirito retto.

12. Non mi scacciare dalla tua presenza: e non togliere da me il tuo santo spirito.

13. Ridonami la gioia della tua salute: e sostienimi con uno spi-

rito generoso.

14. Insegnerò agli iniqui le tue vie: e gli empi si convertiranno a te.

15. Liberami dal reato del sangue, o Dio, Dio della mia salute: e la mia lingua celebrerà con giubilo la tua giustizia.

16. Signore, tu aprirai le mie labbra: e la mia bocca annunzierà le tue lodi.

17. Poiché se tu avessi voluto un sacrificio, lo avrei offerto; ma tu non ti compiaci degli olocausti.

18. Sacrificio a Dio è uno spirito contrito: tu, o Dio, non disprezzerai un cuore contrito e umiliato.



17. Quóniam si voluísse sacrificium, dedíssem **ú**tique : \* holocáustis non *delectá*beris.

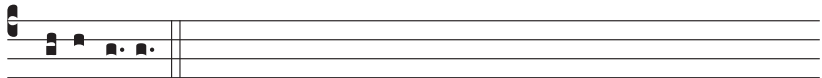
18. Sacrificium Deo spíritus contribulátus : \* cor contrítum, et humiliátum, Deus, non despíciens.

19. Benígne fac, Dómine, in bona voluntáte tua **Sí**on : \* ut aedificéntur muri *Jerú*salem.

20. Tunc acceptábis sacrificium justítiæ, oblatiónes, et holocáu-  
sta : \* tunc impónent super altáre *tuum* vítulos.



Justi-fi-cé-ris, Dómi-ne, in sermóni-bus tú-is, et víncas cum



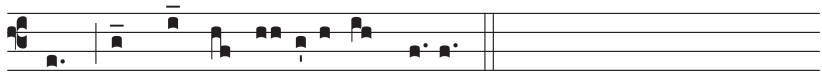
judi-cá-ris.

Ant. 2  
2. D

**D**



O-mi-nus \* támquam óvis ad ví-cti-mam dúctus



est, et non a-pé-ru-it os sú-um.

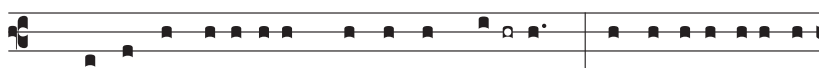
19. Nel tuo buon volere, o Signore, fa del bene a Sion: affinché siano edificate le mura di Gerusalemme.

Ant. Mostra la tua giustizia Signore nelle tue parole, e trionferai se ti giudicheranno.

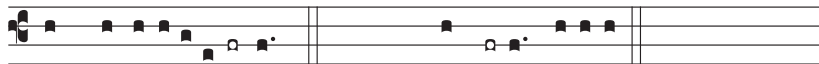
Ant. Il Signore \* fu condotto come pecorella all'immolazione, e non aprì la sua bocca.

20. Allora gradirai il sacrificio di giustizia, le oblazioni e gli olocasti: allora si porranno dei vitelli sul tuo altare.

## Psalmus 89



1. Dómi-ne, refúgi-um fáctus es **nó-** bis : \* a genera-ti-óne



in generati-**ó-** nem. *Flexa* : tránse-at, †

2. Priúsqvam montes fierent, aut formarétur terra et **ór**bis : \* a sǽculo et usque in sǽculum tu es, **Déus**.

3. Ne avértas hóminem in humilitátem : \* et dixísti : Convertímini, filii **hó**minum.

4. Quóniam mille anni ante óculos **tú**os, \* tamquam dies hes-térna, quæ *præ*tériit,

5. Et custódia in **nó**cte, \* quæ pro níhilo habéntur, eórum anni **ér**unt.

---

*Il secondo Salmo (89) è proprio del giovedì di ogni settimana; è un Cantico del mattino. Il Salmista vi confessa la nullità dell'uomo e la brevità della sua vita e chiede a Dio di benedire le opere della giornata. Il fedele tenga a mente che l'Ufficio delle Lodi si recita al mattino e che lo si anticipa in questi tre giorni soltanto in via eccezionale.*

## Salmo 89

1. Signore, tu sei stato il nostro rifugio di generazione in generazione.

2. Prima che fossero fatti i monti, o formati la terra e il mondo: dall'eternità e nell'eternità Tu sei, o Dio.

3. Non ridurre l'uomo nella abiezione, tu che dicesti: Convertitevi, o figli degli uomini.

4. Poiché mille anni dinanzi ai tuoi occhi sono come il giorno di ieri, che è passato;

5. E come una vigilia notturna, che conta nulla, così saranno i loro anni.

6. Come l'erba l'uomo passa al mattino: al mattino essa fiorisce e passa: sulla sera cade, indurisce, e si secca.

6. Mane sicut herba transeat, † mane floreat, et **transeat** : \* vespere decidat, induret et **arescat**.

7. Quia defecimus in ira **tua**, \* et in furore tuo turbati **sumus**.

8. Posuisti iniquitates nostras in conspectu **tuo** : \* saeculum nostrum in illuminatione vultus **tui**.

9. Quoniam omnes dies nostri defecerunt : \* et in ira tua defecimus.

10. Anni nostri sicut aranea meditabuntur : \* dies annorum nostrorum in ipsis, septuaginta **anni**.

11. Si autem in potentatibus, octoginta **anni** : \* et amplius eorum, labor et **dolor**.

12. Quoniam supervenit mansuetudo : \* et corripiemur.

13. Quis novit potestatem irae **tuae** : \* et praetimore tuo iram tuam dinumerare?

14. Dexteram tuam sic **notam** fac : \* et eruditos corde in sapientia.

15. Convertere, Domine, **usquequo** ? \* et deprecabilis esto super servos **tuos**.

7. Perché noi siamo venuti meno per la tua ira, e siamo atterriti per il tuo furore.

8. Hai posto davanti a te le nostre iniquità, e davanti alla luce della tua faccia la nostra vita.

9. Così tutti i nostri giorni sono venuti meno, e per il tuo sdegno noi siamo consumati.

10. I nostri anni saranno considerati come tela di ragno. I giorni dei nostri anni sono in tutto settant'anni,

11. E per i più robusti ottant'anni, e il di più è affanno e dolore;

12. Perché sopravviene la debolez-

za, e siamo portati via.

13. Chi conosce la potenza dell'ira tua? e chi sa comprendere la tua indignazione col timore a te dovuto?

14. Insegnaci a conoscere la tua destra; e donaci un cuore istruito nella sapienza.

15. Volgiti a noi, o Signore: e fino a quando sarai sdegnato? Placati con i tuoi servi.

16. Fin dal mattino fummo ripieni della tua misericordia: esultammo, e gioimmo per tutti i nostri giorni.

17. Ci siamo rallegrati in propor-

16. Replēti sumus mane misericórdia **túa** : \* et exsultávimus, et delectáti sumus ómnibus diébus **nó**stris.

17. Lætáti sumus pro diébus, quibus nos humiliásti : \* annis, quibus vídimus **mála**.

18. Réspice in servos tuos, et in ópera **túa** : \* et dírige filios **eó**rum.

19. Et sit splendor Dómini, Dei nostri, super nos, † et ópera mánuum nostrárum dírige **sú**per nos : \* et opus mánuum nostrárum **dí**rige.



Dó-mi-nus támquam óvis ad ví-cti-mam dúctus est, et non



a-pé-ru-it os sú-um.

Ant. 3

8. G

**C**



Ontrí-tum est \* cor mé-um in médi-o mé- i,



contremu-érunt ómni-a óssa mé-a.

zione dei giorni che ci hai umiliato e degli anni nei quali abbiamo veduto miserie.

18. Getta uno sguardo sopra i tuoi servi, e sopra le tue opere, e

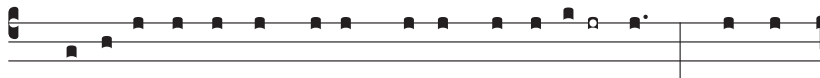
Ant. Il Signore fu condotto come pecorella all'immolazione, e non aprì la sua bocca.

Ant. S'è spezzato \* il mio cuore dentro di me, e tutte le mie ossa sono in fremito.

guida i loro figli.

19. E la luce del Signore Dio nostro, sia sopra di noi: e dirigi in noi le opere delle nostre mani: e dirigi l'opera delle nostre mani.

## Psalmus 35



1. Dí-xit injústus ut de-línquat in semet-í- pso : \* non est



tí-mor Dé-i ánte óculos é- jus.

2. Quóniam dolóse egit in conspéctu éjus : \* ut inveniátur iníquitas ejus ad ódium.

3. Verba oris ejus iníquitas, et **dólus** : \* nóluit intellégere ut *bene* ágeret.

4. Iniquitátem meditátus est in cubíli **súo** : \* ástitit omni viæ non bonæ, malítiam autem *non* odívit.

5. Dómine, in cælo misericórdia **túa** : \* et véritas tua usque ad **núbes**.

*Il terzo Salmo (35), anch'esso come il precedente tratto dalle Lodi del giovedì di ogni settimana, mostra l'ingiusto che si alza dal suo letto pieno di propositi malvagi concepiti durante la notte; il Salmista implora la protezione di Dio per i buoni e canta la vita, la vera luce, l'abbondanza di beni che ad essi il Cielo riserva*

## Salmo 35

1. L'ingiusto dice in sé stesso di far del male: il timor di Dio non è dinanzi ai suoi occhi.

2. Poiché egli ha agito con frode in sua presenza, onde diventi odiosa la sua iniquità.

3. Le parole della sua bocca sono ingiustizia e frode: non volle intendere per fare il bene.

4. Meditò nel suo letto l'iniqui-

tà: stette sopra ogni via non buona, e non ebbe in odio la malizia.

5. Signore, fino al cielo è la tua misericordia: e la tua verità fino alle nubi.

6. La tua giustizia è come i monti di Dio: i tuoi giudizi sono un abisso profondo.

7. Tu, o Signore, salverai gli uomini e i giumenti. Quanto hai

6. Justítia tua sicut montes **Déi** : \* judícia tua *abyssus* **múlta**.

7. Hómines, et juménta salvábis, **Dómine** : \* quemádmódum multiplicásti misericórdiam *tuam*, **Déus**.

8. Fílii autem **hóminum**, \* in tégmine alárum tuárum *sperá*bunt.

9. Inebriabúntur ab ubertáte domus **túæ** : \* et torrén-te voluptá-tis tuæ *potábis* **éos**.

10. Quóniam apud te est fons **vítæ** : \* et in lúmine tuo *vidébimus* **lúmen**.

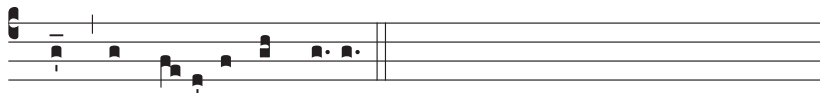
11. Præténde misericórdiam tuam sciéntibus te, \* et justítiam tuam his, qui recto *sunt* **córde**.

12. Non véniat mihi pes **supérbiæ** : \* et manus peccatóris non *móveat* me.

13. Ibi cecidérunt qui operántur iniquitátem : \* expúl-si sunt, nec potuérunt **stáre**.



Contri-tum est cor mé-um in mé-di-o mé- i, contremu-é-



runt ómni-a óssa mé-a.

multiplicata la tua misericordia,  
o Dio!

8. Ma i figli degli uomini spereranno sotto l'ombra delle tue ali.

9. Saranno inebriati dall'opulenza della tua casa: e li farai bere al torrente di tue delizie.

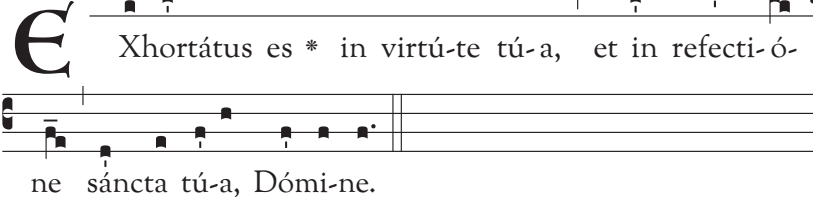
10. Perché presso di te è la sorgente della vita, e nella tua luce noi vedremo la luce.

Ant. S'è spezzato il mio cuore dentro di me, e tutte le mie ossa sono in fremito.

11. Spandi la tua misericordia sopra quelli che ti conoscono, e la tua giustizia sopra quelli che sono retti di cuore.

12. Non venga fino a me il piede del superbo: e non mi smuova la mano del peccatore.

13. Ivi caddero quelli che operano l'iniquità: furono scacciati, e non poterono tenersi in piedi.

Ant. 4  
4. A\*

## Canticum Moysis

Exod. XV. 1-19



Ant. Ci hai rinvigoriti \* colla tua forza, e colla tua santa mensa, o Signore.

*Il sublime Cantico di Mosè dopo il passaggio del Mar Rosso fa parte, ogni settimana, dell'Ufficio delle Lodi del giovedì. Esso rimanda all'avvicinarsi del gran giorno in cui i nostri catecumeni saranno rigenerati. Il fonte battesimale sarà per essi il Mar Rosso, nel quale saranno sommerse tutte le loro iniquità, simboleggiate dagli Egiziani. Gli Israeliti si fecero strada attraverso i flutti sospesi per il loro passaggio, dopo aver offerto il sacrificio dell'agnello pasquale; i nostri catecumeni si presenteranno al sacro bagno nella fiducia che ispirerà loro il sacrificio del vero Agnello, il cui divin Sangue ha dato all'elemento dell'acqua la virtù di produrre la purificazione delle anime.*

## Cantico di Mosè

Es. XV, 1-19

1. Cantiamo al Signore, perché      ria; ha precipitato in mare il cavallo e il cavaliere.  
ha fatto risplendere, la sua glo-

2. Fortitúdo mea, et laus mea **Dó**minus, \* et factus est mihi in **salú**tem.

3. Iste Deus meus, et glorificábo **é**um : \* Deus patris mei, et exaltábo **é**um.

4. **Dó**minus quasi vir pugnátor, † *Omní*potens *nomen* **é**jus. \* Currus Pharaónis et exércitum ejus projéct in **má**re.

5. Elécti príncipes ejus submérsi sunt in *Mari* **Rú**bro : \* abýssi operuérunt eos, descendérunt in *profúndum* quasi **lá**pis.

6. Déxtera tua, **Dó**mine, magnificáta est in fortitúdi-  
ne : † déxte-  
ra tua, **Dó**mine, percússit *inimí*cum. \* Et in multitudi-  
ne glóriæ tuæ  
deposuísti *adversá*rios **tú**os :

7. Misísti iram tuam, quæ devorávit eos *sicut* **stí**pulam. \* Et in  
spíritu furóris tui congregátæ sunt **á**quæ :

8. Stetit *unda* **flú**ens, \* congregátæ sunt abýssi in *médio* **má**ri.

9. Dixit inimícus : Pérsequar et *compre*héndam, \* dívidam spólia,  
implébitur *ánima* **mé**a :

2. Mia forza e mia lode è il Si-  
gnore; s'è fatto mia salvezza.

3. Egli è il mio Dio, e lo glori-  
ficherò; è il Dio di mio padre, e  
lo esalterò.

4. Il Signore è come un guerriero;  
Onnipotente è il suo nome. Ha  
precipitato in mare i carri del Fa-  
raone ed il suo esercito;

5. I suoi scelti condottieri sono  
stati sprofondati nel Mar Ros-  
so; gli abissi li hanno ricoperti;  
sono scesi nel fondo come pietra.

6. La tua destra, Signore, s'è mo-  
strata grande in potenza; la tua  
destra, Signore, ha schiacciato il

nemico. E nell'immensa tua glo-  
ria, hai abbattuto i tuoi avversari.

7. Hai scatenato il tuo sdegno,  
ed esso li ha consumati come  
paglia; al soffio del tuo furore, le  
acque si sono ammonticchiate.

8. L'onda fluente s'innalzò rígi-  
da; e nel cuore dell'abisso, le ac-  
que si solidificarono.

9. Il nemico diceva: Li inseguirò,  
li raggiungerò, spartirò le loro  
spoglie; l'anima mia ne sarà sazia.  
10. Sguainerò la spada; la mia  
mano li sterminerà.

11. Ma il tuo spirito soffiò, e il  
mare li inghiottì; caddero come



10. Evaginábo gládium **méum**, \* interficiet eos *manus méa*.
11. Flavit spíritus tuus, et opéruit eos **máre** : \* submérsi sunt quasi plumbum in *aquis veheméntibus*.
12. Quis símilis tui in *fórtibus*, **Dómine**? \* quis símilis tui, magníficus in sanctitáte, terríbilis atque laudábilis, *fáciens mirabília*?
13. Extendísti manum tuam, et devorávit eos **térra**. \* Dux fuísti in misericórdia tua pópulo *quem redemísti* :
14. Et portásti eum in fortitúdine **túa**, \* ad habitáculum sanctum **túum**.
15. Ascendérunt pópuli, et **iráti** sunt : \* dolóres obtinuérunt habitatóres *Philísthiim*.
16. Tunc conturbáti sunt príncipes Edom, † robústos Moab obtínuit **trémor** : \* obriguérunt omnes habitatóres **Chánaan**.
17. Irruat super eos formído et **pávor**, \* in magnitúdine *bráccii túi* :
18. Fiant immóbiles quasi lapis, † donec pertránseat pópulus *tuus*, **Dómine**, \* donec pertránseat pópulus tuus iste, *quem possedísti*.

---

piombo nelle acque agitate.

12. Chi è simile a te fra i forti, o Signore? Chi è simile a te che sei ammirabile per la santità, potente e degno di lode, operatore di prodigi?

13. Hai steso la mano e li ha divorati la terra. Nella tua misericordia ti sei fatto guida del popolo da te riscattato.

14. L'hai portato con la tua potenza fino alla tua santa dimora.

15. I popoli salirono per vedere e furono terrificati; il dolore colse i Filistei.

16. E i principi di Edom furono costernati; il terrore si impadronì dei valorosi di Moab; tutti gli abitanti di Canaan furono agghiacciati dalla paura.

17. Il terrore e lo spavento piombino su di loro, per la forza del tuo braccio!

18. Restino immobili come pietra, mentre passa il tuo popolo, Signore; mentre passa questo tuo popolo che ti sei acquistato.

19. Tu l'introdurrai e lo stabilirai sulla montagna della tua eredità, nella dimora inespugnabile

19. Introduces eos, et plantabis in monte hereditatis **túæ**, \* firmissimo habitáculo tuo quod operatus es, **Dómine** :

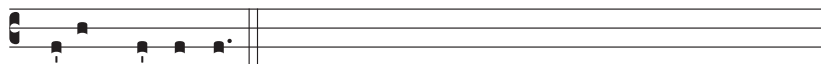
20. Sanctuárium tuum, **Dómine**, quod firmavérunt manus **túæ**. \* **Dóminus** regnabit in **æternum** et **últra**.

21. Ingressus est enim eques Phárao cum curribus et equitibus ejus in **máre** : \* et redúxit super eos **Dóminus** **aquas** **máris** :

22. Fílii autem Israël ambulavérunt per **sícum** \* in **médio** **éjus**.



Exhortátus es in virtú-te tú-a, et in refecti-ó-ne sáncta



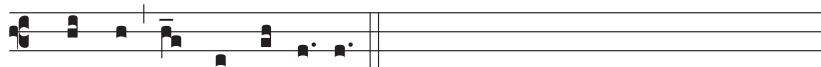
tú-a, **Dómi-ne**.

Ant. 5

2. D

O

-blá-tus est, \* quí-a í-pse vólu-it, et peccáta



nóstra í-pse portá-vit.

che gli hai preparato, Signore,  
20. Nel santuario che le tue mani,  
Signore, hanno consolidato. Il  
Signore regnerà in eterno e per  
sempre!

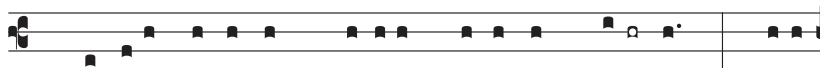
21. I cavalli del Faraone infatti

sono entrati nel mare con i carri  
e i cavalieri; e il Signore ricon-  
dusse su di essi le acque del mare.  
22. Ma i figli d'Israele passarono  
a piede asciutto in mezzo alle  
onde.

Ant. Ci hai rinvigoriti colla tua forza, e colla tua santa mensa, o Signore.

Ant. Egli è stato offerto \* perché l'ha voluto, ed egli portò i nostri peccati.

## Psalmus 146



1. Laudáte Dómi-num quóni-am bónus est **psál-** mus : \* Dé-o



nóstro sit jucúnda, decóraque **laudá-**ti-o.

2. Ædificans Jerúsalem **Dó**minus : \* dispersiónes Isrælis **congre-**gábit.

3. Qui sanat contrítos **cór**de : \* et álligat contritiónes **eó**rum.

4. Qui númerat multitudinem stellárum : \* et ómnibus eis nómina **vó**cat.

5. Magnus Dóminus noster, et magna virtus **é**jus : \* et sapiéntiæ ejus non est **nú**merus.

6. Suscípíens mansuétos **Dó**minus : \* humílians autem pec- catóres usque **ad térr**am.

*Sebbene vari nel corso della settimana, l'ultimo Salmo (146) dell'Ufficio del mattino ha sempre ad oggetto la lode divina espressa sin dalla prima parola del Salmo; ed è perciò che si giustifica il bel nome di Lodi attribuite a quest'Ufficio.*

## Salmo 146

1. Lodate il Signore, perché buona cosa è il lodario: al nostro Dio sia lode gioconda e degna di lui.

2. Il Signore che edifica Gerusalemme: radunerà i dispersi d'Israele.

3. Egli risana i contriti di cuore; e fascia le loro piaghe.

4. Egli conta la moltitudine delle stelle, e tutte le chiama per nome.

5. Grande è il Signore nostro, e grande è la sua potenza; e la sua sapienza non ha misura.

6. Il Signore protegge i mansueti; ma umilia fino a terra i peccatori.

7. Cantate al Signore canti di

7. Præcínite Dómino in confessi<sup>o</sup>ne: \* psállite Deo nostro in **cít**hara.

8. Qui óperit cælum **nú**bibus: \* et parat terræ **plú**viam.

9. Qui producít in móntibus **fæ**num: \* et herbam servitúti **hó**minum.

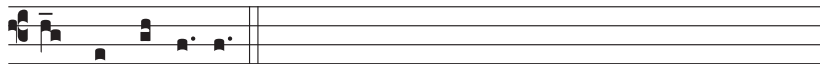
10. Qui dat juméntis escam **ipsó**rum: \* et pullis corvórum invocántibus **é**um.

11. Non in fortitúdine equi voluntátem habébit: \* nec in tíbiis viri beneplácitum erit **éi**.

12. Beneplácitum est Dómino super timéntes **é**um: \* et in eis, qui sperant super misericórdia **éj**us.



O-blá-tus est, qui-a í-pse vólu-it, et peccáta nóstra



í-pse portá-vit.

*Capitulum et hymnus non dicuntur.*

grazie: inneggiate al nostro Dio sulla cetra;

8. A lui, che ricopre il cielo di nubi, e prepara alla terra la pioggia;

9. Che produce il fieno sui monti, e gli erbaggi per servizio dell'uomo;

10. Che dà loro il cibo ai giu-

menti: e ai piccoli dei corvi che lo invocano.

11. Egli non si diletta della forza del cavallo: né si compiace delle gambe dell'uomo.

12. Il Signore si compiace di quelli che lo temono: e di quelli che sperano nella sua misericordia.

*Ant.* Egli è stato offerto perché l'ha voluto, ed egli portò i nostri peccati.



ÿ. Hómo pácis mé-æ, in quo sperá-vi. R̃. Qui edébat pánes

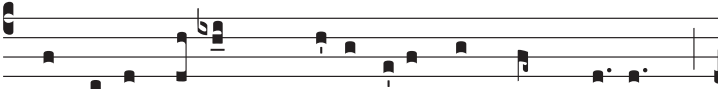


mé-os, ampli-ávit advérsus me supplanta-ti-ó-nem.

### Canticum Zachariæ

Ad Bened.

Ant. 1. g



Rádi-tor áutem \* dédit é-is sí-gnum, dí-cens :



Quem o-sculátus fú-ero, í-pse est, tené-te é-um.

ÿ. Un uomo, ch'era in pace con me, del quale mi fidavo.

R̃. Che mangiava del mio pane, ha ordito contro di me un gran tradimento.

*La Chiesa canta poi il bel Canticum di Zaccaria che ripete ogni mattina. I suoi accenti di giubilo contrastano, in questi giorni, con le tristi ombre che coprono il nostro divin Sole. Siamo nel momento in cui la misericordia di Dio rimette i nostri peccati; ma il divino Oriente non si leva più nei nostri cieli; l'astro della nostra salvezza sta per spegnersi nella morte. Piangiamo su di noi, piangendo su di lui; ma attendiamo con fiducia la sua resurrezione e la nostra.*

### Canticum Benedictus

Ant. Il traditore poi \* aveva dato loro il segnale dicendo: Quello che io bacerò, è lui, prendetelo.

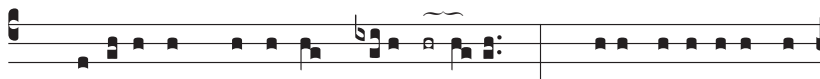
Lc. I, 68-79

13. Benedetto il Signore Dio d'I-  
sraele, perché ha visitato e reden-

to il suo popolo:

14. ed ha innalzato per noi una

Lc. I. 68-79



1. Benedíctus Dómi-nus, Dé-us **Isra-ël**: \* qui-a vi-si-távit, et



fécit redempti-ónem plé-bis **sú-** æ. 2. Et eréxit...

2. Et eréxit cornu *salútis* **nóbis**: \* in domo David, púeri **súi**.

3. Sicut locútus est *per os sanctórum*, \* qui a sáeculo sunt, prophetárum **éjus**:

4. Salútem ex inimícis **nóstris**, \* et de manu ómnium, qui *odé-* runt nos.

5. Ad faciéndam misericórdiam cum *pátribus* **nóstris**: \* et me-morári testaménti sui **sánc-ti**.

6. Jusjurándum, quod jurávit ad Abraham *patrem* **nóstrum**, \* datúrum se **nóbis**:

7. Ut sine timóre, de manu inimicórum nostrórum *liberáti*, \* serviámus **ílli**.

8. In sanctitáte, et justítia *coram* **ípso**, \* ómnibus diébus **nóstris**.

9. Et tu, puer, Prophéta Altíssimi *vocá-* beris: \* præíbis enim ante fáciem Dómini, paráre *vias* **éjus**:

salvezza potente nella casa di David suo servo.

15. Come annunziò per bocca dei santi, dei suoi profeti, che furono fin da principio:

16. liberazione dai nostri nemici, e dalle mani di tutti coloro

che ci odiano:

17. per fare misericordia con i padri nostri: e mostrarsi memore dell'alleanza sua santa:

18. conforme al giuramento, col quale Egli giurò ad Abramo padre nostro di concedere a noi:

10. Ad dandam sciéntiam salútis *plebi éjus* : \* in remissiόνem peccatórum *eórum* :

11. Per víscera misericórdiæ Dei *nóstri* : \* in quibus visitávit nos, óriens ex *áltó* :

12. Illumináre his, qui in ténebris, et in umbra mortis *sédent* : \* ad dirigéndos pedes nostros in *viam pácis*.



Trá-di-tor áu-tem dé-dit é-is sí-gnum, dí-cens : Quem o-scu-



látus fú-ero, í-pse est, tené-te é-um.

19. che liberi dalle mani dei nostri nemici, e scevri di timore serviamo a Lui

20. con santità e giustizia nel cospetto di Lui per tutti i nostri giorni.

21. E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo: perché precederai davanti alla faccia del Signore a preparare le sue vie:

22. Per dare al suo popolo la scienza della salute per la remissione dei loro peccati,

23. per le viscere della misericordia del nostro Dio, per le quali ci ha visitato dall'alto l'Oriente,

24. per illuminare coloro che giacciono nelle tenebre e nell'ombra della morte: per guidare i nostri passi nella via della pace.

*Ant.* Il traditore poi aveva dato loro il segnale dicendo: Quello che io bacerò, è lui, prendetelo.

*Dopo questa Antifona, il coro canta con tono commovente le seguenti parole che la Chiesa, in questi tre giorni, ha senza posa sulle labbra.*

*Deinde dicitur sequens, flexis genibus.*

Ant.  
5.

Hristus \* fáctus est pro no- bis obé-  
di- ens ús- que ad mór-tem.

*Pater noster totum secreto.*

### Oratio

**R**espice, quæsumus, Dómine, super hanc famíliam tuam, pro qua Dóminus noster Jesus Christus non dubitávit mánibus tradi nocéntium, et crucis subíre torméntum.

*Et sub silentio concluditur.*

Qui tecum vivit et regnat in unitáte Spíritus Sancti Deus per ómnia sæcula sæculórum. Amen.

Cristo s'è fatto obbediente per noi sino a morire.

Padre nostro (*in silenzio*).

### Orazione

**S**ignore, riguarda su questa tua famiglia, per la quale nostro Signore Gesù Cristo non esitò di darsi nelle mani dei carnefici, e subire il supplizio della croce.

*E si conclude in silenzio.*

Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen